



Comune di Falconara Marittima
Provincia di Ancona



Sindaco:
Prof. Giancarlo Carletti
Assessore all'Urbanistica:
Fausto Api

Dirigente:
Furio Durpetti
Responsabile del procedimento:
Arch. M. Alessandra Mariancioni

Consulenti per la V.A.S.
Prof. Arch. Alessandro Busca, coordinatore
Prof. Avv. Paolo Urbani
Dott. Ric. Arch. Beniamino Di Rico

Ufficio del piano:
Arch. Riccardo Picciafuoco
Arch. Aldo Gialleonardo
Ing. Dora De Mutiis

Valutazione Ambientale Strategica della variante al Piano Regolatore Generale

Direttiva europea 2001/42/CE
Legge regionale 6/2004

2 marzo 2005

“Contratto di incarico professionale e di consulenza per la redazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) relativa alla variante urbanistica al Piano Regolatore Generale”, n. 929 del 31 gennaio 2005.

Relazione relativa a:

Art. 1 punto a:

“Esame della ‘Bozza’ del Preliminare del Piano di Risanamento (Maggio 2004) e successiva ‘Bozza’ del Piano di Risanamento in corso di redazione e relativa analisi critica”;

Art. 2, punto 1:

Riferimenti giuridici: la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE, le linee guida sulla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente, la legge 6/2004 della Regione Marche”;

punto 2:

Conoscenza preliminare del territorio, attraverso quadri di sintesi delle indagini del P.R.G. e di altri strumenti urbanistici vigenti;

punto 3:

Costruzione del quadro di sviluppo come somma tra obiettivi del P.R.G. vigente e gli indirizzi di sviluppo territoriale programmato dal Comune.

Premessa metodologica	4
-----------------------	---

Riferimenti giuridici e disciplinari sulla sostenibilità ambientale

La sostenibilità ambientale	7
Il ruolo del piano urbanistico	8
Riferimenti teorico-metodologici	9
La Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001	10

La conoscenza preliminare del territorio

Le indagini preliminari	12
Unità comunali confinanti	13
Il contesto territoriale	14
Lo scenario sociale	15
Lo scenario occupazionale	16
Le aree sensibili di area vasta	17
Ecomosaico di area vasta	18
Le relazioni ecologiche	19
Relazioni ecologiche: anfibi	20
Relazioni ecologiche: mammiferi	21
Relazioni ecologiche: rettili	22
Relazioni ecologiche: uccelli	23
Relazioni ecologiche: vertebrati	24
Relazioni ecologiche: minacciate	25
Scenario geomorfologico	26
Scenario paesaggistico-naturalistico	27
Scenario degli inquinamenti, dei rischi e delle pericolosità	29
Lo schema del Piano Territoriale di Coordinamento	31

Costruzione e analisi del quadro di sviluppo

Schema direttore della variante al P.R.G.	34
Area strategica Apu1	39
Area strategica Apu2	41
Area strategica Apu3	44

La partecipazione e la consultazione

La comunicazione pubblica	47
Il territorio comunicato	49
Gli strumenti per comunicare	50
La comunicazione e la Direttiva 2001/42/CE	52

Appendice: analisi preliminare della bozza del Piano di risanamento

Contesto normativo	61
La metodologia di analisi	64

Premessa metodologica

Il presente lavoro, originato dalla volontà dell'Amministrazione comunale di Falconara Marittima di applicare un modello di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) alla variante al PRG, si articola in tre parti:

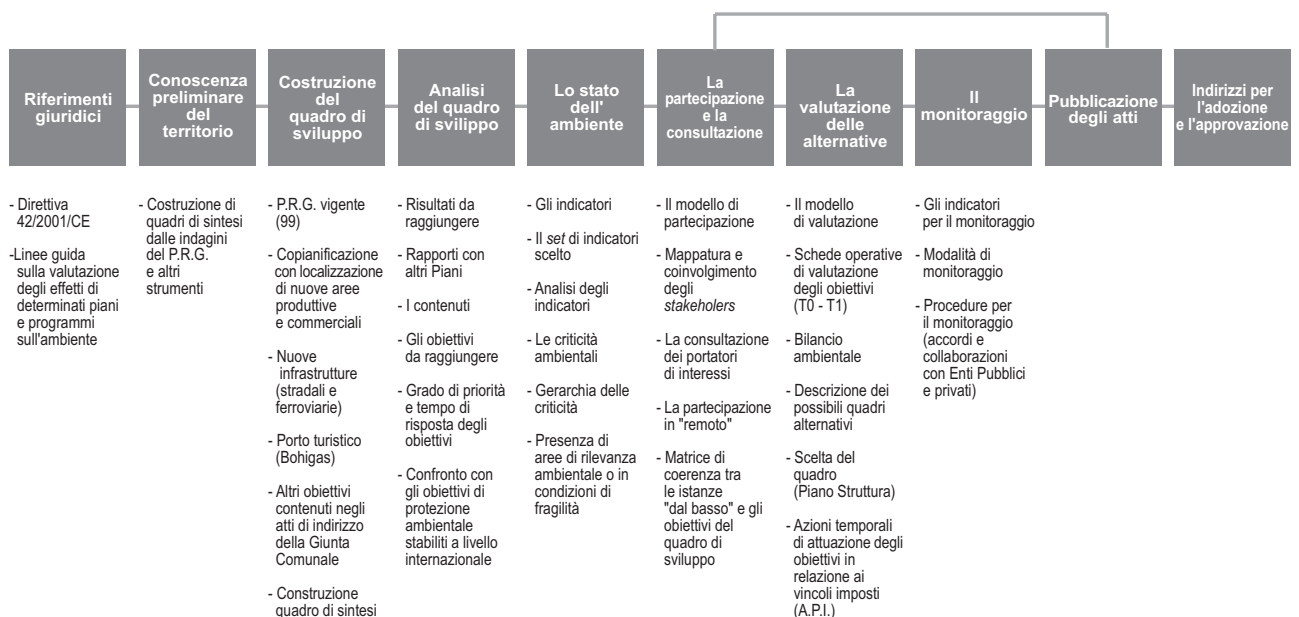
- la prima, in cui si trattano i riferimenti giuridici della Valutazione Ambientale Strategica e si costruiscono i quadri sintetici di conoscenza del territorio e delle dinamiche di Falconara Marittima;
- la seconda, in cui si affrontano le tematiche della sostenibilità ambientale attraverso l'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica alla variante al Piano regolatore Generale;
- la terza, in cui si riferisce sul contesto normativo e sui contenuti del Piano di risanamento approntato

dalla regione Marche e che vede il territorio di Falconara Marittima coinvolto per la quasi totalità.

Applicare una VAS significa necessariamente elaborare un modello capace di valutare i processi di trasformazione del territorio nell'ottica della sostenibilità, attraverso il confronto tra dati ed informazioni in senso storico e la loro simulazione per il futuro in relazione alle potenziali azioni del PRG.

Per ciò che concerne la seconda parte, centralità di questo studio, l'esperienza ha consentito di strutturare una *Scheda operativa* per la Valutazione Ambientale Strategica applicata alla variante del piano generale comunale, la quale racchiude al suo interno, in un unico quadro rappresentativo coerente, tutto il percorso analitico, valutativo

Schema a blocchi del processo di Valutazione Ambientale Strategica applicata alla variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Falconara Marittima.



e previsionale. L'esperienza di applicazione della VAS alla variante generale al P.R.G. di Falconara Marittima viene sviluppata secondo le Linee guida emanate in attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e delle Linee guida regionali per la predisposizione del "Rapporto ambientale" sugli strumenti della pianificazione urbanistica e territoriale delle aree dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale, Legge regionale n. 6 del 6 aprile 2004.

La Scheda operativa contiene i seguenti aspetti:

- la rappresentazione sintetica dello stato dell'ambiente, attraverso l'analisi di componenti ambientali, letti secondo indicatori sintetici;
- la valutazione degli indicatori, attraverso la definizione di soglie di sostenibilità per trend storici;
- le azioni coerenti, con la valutazione ambientale, che dovrebbero essere messe in atto ai fini del miglioramento della sostenibilità ambientale, nel campo delle politiche, della pianificazione urbanistica, delle opere pubbliche e della partecipazione;
- il livello di coerenza contenuto nelle azioni del PRG, nei tre campi sopra citati.

Schema di scheda operativa.

VALUTAZIONE	FATTORI DI PRESSIONE		OSSERVAZIONI	
AZIONI COERENTI CON LA V.A.S.	POLITICHE	PIANIFICAZIONE	PARTECIPAZIONE	
INDICAZIONI PER IL P.R.G.	P. R.G.	APU 1	APU 2	APU 3

Riferimenti giuridici e disciplinari sulla sostenibilità ambientale

La sostenibilità ambientale

Il ruolo del piano urbanistico

Riferimenti teorico-metodologici

La Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001

La sostenibilità ambientale

Ormai da diversi anni molti organismi internazionali come l'UNESCO o l'Unione Europea, ritengono doveroso raccomandare un diverso atteggiamento da parte dei governi centrali e locali nelle politiche di sviluppo.

Non esiste documento, atto o rapporto che non faccia riferimento alla necessità di rendere compatibili con l'ambiente le diverse azioni umane, esercizio che affonda molto spesso le proprie radici in una pianificazione territoriale in grado di definire in modo concreto le basi di coerenza spaziale dello sviluppo socioeconomico e culturale.

Il cammino percorso dalla cultura della sostenibilità, iniziato a partire dal 1972 con il Rapporto del MIT di Boston, intitolato "I limiti dello sviluppo", ed esploso dopo un ventennio con la Conferenza di Rio de Janeiro nel 1992, ha messo in evidenza come non sia più possibile prescindere da tematiche così importanti da rivelarsi vitali per il futuro dell'intero pianeta, e come sia fondamentale indirizzare le azioni umane verso uno sviluppo sostenibile.

Tuttavia i principi della sostenibilità, per potersi concretamente attuare, necessitano di un approfondimento di tipo teorico, metodolo-

gico e applicativo, e richiedono di definire e sperimentare possibili modalità di azione nel campo della pianificazione territoriale.

Infatti la sostenibilità non può limitarsi ad essere un concetto olistico con generiche dichiarazioni di principio; essa deve essere interpretata attraverso valutazioni di tipo quantitativo, le sole capaci di consentire confronti tra periodi storici diversi e quindi di simulare scenari pianificatori anche alternativi tra di loro.

La Valutazione Ambientale Strategica si rappresenta come una valutazione di sostenibilità che può essere condotta in tre diversi momenti rispetto alla definizione degli strumenti di pianificazione:

- *ex ante*, ovvero a monte della redazione del piano, per poter fornire le linee guida ed i criteri per lo sviluppo futuro;
- *ex post*, ovvero a valle dell'iter pianificatorio, come verifica a posteriori della sostenibilità del Piano;
- *in itinere*, ovvero contestualmente alla gestazione del piano, divenendo parte integrante dello stesso.

Ovviamente la prima e la terza modalità sono da preferirsi, in quanto attraverso esse la pianificazione internalizza la valutazione, completandosi e migliorandosi in questo

Solo attraverso una sperimentazione continua nel campo della valutazione della sostenibilità è possibile arrivare alla definizione di uno strumento chiaro, semplice ed efficace, così da consentire al decisore di verificare le performance della pianificazione territoriale e urbanistica.

modo ed è proprio per questo che si è scelto di applicare la V.A.S. alla variante dello strumento generale di Falconara Marittima già dalla definizione dei suoi obiettivi generali.

Questa valutazione, diretta a diventare strumento valutativo di *efficace* aiuto al miglioramento della revisione di piano, ha messo a punto metodologie applicative *semplici*, affinché essa possa essere facilmente compresa.

Ovviamente, il presente studio di V.A.S. non può rappresentare la decisione, la quale è demandata comunque agli organi politici e alla popolazione, bensì vuole costituire un *aiuto alla decisione*.

La sua elaborazione, inoltre, consente di elaborare anche scenari alternativi di trasformazione del territorio, elevando così il livello di conoscenza e responsabilizzazione del decisore pubblico e della popolazione.

Il ruolo del piano urbanistico

Nell'evoluzione degli studi territoriali va consolidandosi la prassi di un approccio complessivo al territorio, nel senso che gli strumenti di pianificazione, direttamente e indirettamente, influenzano le trasformazioni nel campo biotico, abiotico e umano.

L'applicazione di questo approccio organico è reso possibile dalle tecniche più avanzate di pianificazione urbanistica, in quanto attraverso esse si possono attivare tutte le leve per rendere coordinati "disegni urbanistici" con "disegni ecologici". La pianificazione locale, in particolare, assume in sé tutta una serie di analisi e di valutazioni a scala comunale, ma non può perdere i riferimenti alle strategie territoriali a scala intercomunale, regionale, nazionale ed internazionale, in quanto spesso le politiche urbanistiche locali hanno effetti significativi in ambiti molto più vasti (ad esempio con ricadute sui bacini idrografici e sulla viabilità di collegamento anche internazionale).

Il Piano, anche al fine di attivare finanziamenti a scala regionale, nazionale e soprattutto comunitaria, deve rendere coordinate le azioni pianificatorie locali con le strategie politiche a scala più vasta, soprattutto in campo ambientale.

In tal senso, con la redazione dello strumento urbanistico, deve essere attivato un apparato di valutazione della *Sostenibilità ambientale* mediante processi di analisi e di contabilizzazione delle trasformazioni, lette attraverso opportuni indicatori, rispetto ad alcuni dei seguenti temi generali individuati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio per la definizione delle Città sostenibili:

- 1 Capacità di smaltimento delle acque reflue e di depurazione;
 - 2 Gestione dei rifiuti;
 - 3 Dotazione di verde pubblico urbano;
 - 4 Zonizzazione acustica e piano di risanamento;
 - 5 Prevenzione dell'inquinamento atmosferico;
 - 6 Piano Urbano del Traffico;
 - 7 Piano Energetico Comunale;
 - 8 Adesione ed attuazione di impegni internazionali;
 - 9 Adesione a coordinamenti e reti di città dedicati alla sostenibilità ambientale, progetti di attività comuni (nazionali ed internazionali).
- Il modello elaborato, che riveste una notevole utilità per l'Amministrazione pubblica e la popolazione, per valutare la sostenibilità ambientale dei Piani Comunali, intende contabilizzare i trend di trasfor-

mazione nel tempo delle diverse componenti ambientali (attraverso valutazioni quali-quantitative) e le modificazioni future che potranno essere indotte sulle stesse dall'attuazione degli strumenti urbanistici.

Detto modello, dal punto di vista operativo, si traduce in una serie di matrici in cui vengono rappresentate, in un medesimo documento per facilitarne la lettura, le seguenti variabili:

- le componenti ambientali e relativi indicatori sintetici;
- la tipologia delle analisi effettuate;
- la valutazione delle analisi;
- i fattori di pressione;
- gli obiettivi di qualità ambientale a scale diverse;
- le raccomandazioni ambientali sulla base delle valutazioni e degli obiettivi di qualità;
- le azioni coerenti con la valutazione ambientale, suddivise in 4 contenitori (Politiche, Pianificazione, Opere pubbliche e Partecipazione), che vengono suggerite;
- la valutazione della coerenza delle azioni del PRG, secondo le medesime categorie sopra elencate.

Riferimenti teorico-metodologici

Il problema principale che si presenta nel momento in cui si vuole comprendere la complessità delle relazioni di un *organismo territoriale*, è quello legato alla difficoltà di analizzare e valutare la stessa nel suo insieme. Questa situazione viene superata destrutturando la complessità ambientale in diverse componenti, lette attraverso indicatori semplici ed affidabili, capaci di restituire sinteticamente l'organismo ambientale.

Le Amministrazioni Locali, compreso quello di Falconara Marittima, spesso, hanno a disposizione una grande quantità di dati, grazie all'evoluzione degli studi di carattere ambientale, i quali però non sempre sono confrontabili tra di loro e all'interno di trend storici.

Tale situazione tende a complicarsi nel tempo, in quanto la normativa ambientale si evolve richiedendo il monitoraggio di indicatori nuovi e sempre più sofisticati.

Per questa ragione l'aumento del livello di dettaglio delle informazioni, se non viene inserito in un quadro di relazioni ecosistemiche, rende più difficile, la costruzione di una visione organica complessiva delle dinamiche in atto, da parte della struttura tecnica e del decisore pubblico. Emerge con molta evidenza, nel campo delle statistiche

ambientali, una contraddizione di base, nel senso che più aumentano le informazioni di tipo ambientale, più le stesse tendono ad essere lette in chiave settoriale, impedendo una comprensione ecosistemica globale. La grande quantità di dati a disposizione, inoltre, è spesso di tipo disomogeneo, in quanto le metodiche di indagine nei diversi temi ambientali si evolvono con una certa rapidità, impedendone a volte una valutazione storica efficace, per mancanza di fattori di correlazione.

Come già detto, una tecnica che consente di comprendere la complessità è quella che permette di scomporla attraverso l'individuazione di un numero ridotto di elementi fondamentali, che devono fornire informazioni strategiche in grado di schematizzare tutto il processo.

Per essere efficaci nel processo di semplificazione della complessità ambientale (evitando al contempo il rischio di riduzionismo), gli indicatori sintetici devono possedere una serie di requisiti fondamentali, ovvero essere:

- *pochi*, per non introdurre nuovamente troppe variabili da gestire;
- *semplici*, di facile comprensione;
- *significativi*, capaci di rappresentare la realtà locale;

- *strategici*, capaci di fornire informazioni sulle evoluzioni future;

- *calcolabili*, traducibili in valori quantitativi;

Gli indicatori, inoltre, devono essere interpretati e gerarchizzati sulla base della loro correlazione diretta con la salute pubblica.

È visione comune, infatti, che l'interpretazione dell'ambiente debba avvenire attraverso una lettura interdisciplinare che sappia confrontare le tre grandi componenti dell'ecosfera, ovvero quelle biotiche, abiotiche e umane. È, tuttavia, altrettanto evidente che la componente umana (e i suoi aspetti sanitari) si rappresenta su un livello di *sensibilità* (funzione della *fragilità intrinseca* e della *vulnerabilità potenziale*, ovvero la probabilità di divenire bersaglio ambientale) decisamente superiore ad ogni altra componente ambientale.

Va ricordato, infatti, che una risorsa biotica o abiotica, degradata per effetto di un danno ambientale, può essere, entro certi limiti, anche sostituita con un'altra risorsa mentre la risorsa umana, una volta deteriorata (malattia o morte) risulta essere insostituibile per la sua unicità.

La Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001

La Direttiva europea (2001/42/CE) rappresenta la risposta istituzionale a quanto auspicato dalla Commissione Weber, ovvero alla necessità di sottoporre a valutazione non solo i progetti, ma anche i piani, in modo da intervenire efficacemente già a monte del processo di localizzazione delle attività umane. La Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente afferma in proposito che *“(1) [...] la politica della Comunità in materia ambientale contribuisce, tra l'altro, a perseguire gli obiettivi della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che essa deve essere fondata sul principio della precauzione. L'articolo 6 del trattato stabilisce che le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile”*. E ancora che *“(2) Il quinto programma comunitario di politica e azione a favore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile ‘Per uno sviluppo durevole e sostenibile’ [...] ribadisce l'importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente”*.

La Direttiva riconosce, quindi, la necessità di valutare gli effetti di piani e programmi per poterne tenere conto nella redazione degli stessi. Infatti *“(17) Il rapporto ambientale e i pareri espressi dalle autorità interessate e dal pubblico, nonché i risultati delle consultazioni transfrontaliere dovrebbero essere presi in considerazione durante la preparazione del piano o del programma e prima della sua adozione o prima di avviare l'iter legislativo”*.

Viene posto l'accento anche su un altro problema spesso emergente nella tutela ambientale, ovvero la dimensione spaziale degli effetti ambientali di un programma, non identificabili nella maggior parte dei casi con i confini amministrativi. Si tratta, cioè, di problematiche i cui effetti, per la specifica struttura del sistema ambientale, devono essere studiati rispetto un opportuno ambito per una loro corretta valutazione e gestione.

La Direttiva parla di confronti transfrontalieri, ma va da sé che l'osservazione vale anche in ambiti appartenenti al medesimo Stato, ma sotto il governo di diversi soggetti amministrativi *“(6) I diversi sistemi di valutazione ambientale operanti nei diversi Stati membri dovrebbero prevedere una serie di norme procedurali comuni necessarie a contribuire ad un elevato livello di*

protezione dell'ambiente”.

Inoltre *“(7) [...] i sistemi di valutazione ambientale di piani e programmi applicati nella Comunità dovrebbero garantire adeguate consultazioni transfrontaliere quando l'attuazione di un piano o programma in preparazione in uno Stato membro potrebbe avere effetti significativi sull'ambiente di un altro Stato membro.”*..

Ancora *“(8) Occorre pertanto intervenire a livello comunitario in modo da fissare un quadro minimo per la valutazione ambientale che sancisca i principi generali del sistema di valutazione ambientale e lascia agli stati membri il compito di definire i dettagli procedurali tenendo conto del principio di sussidiarietà.”*

Vi è un'ulteriore affermazione nella Direttiva che ribadisce la necessità di condurre valutazioni, e quindi piani e programmi, che consentano una più efficace gestione della questione ambientale e dell'uso delle risorse. Si sottolinea, infatti, l'importanza di collaborazione con le imprese, e quindi con il mondo produttivo, e l'opportunità di adottare strumenti operativi che consentano collaborazione con quegli attori dello sviluppo più direttamente coinvolti nella questione.

La conoscenza preliminare del territorio

Le indagini preliminari

Unità comunali contermini

Il contesto territoriale

Lo scenario sociale

Lo scenario occupazionale

Le aree sensibili di area vasta

Ecomosaico di area vasta

Le relazioni ecologiche

Relazioni ecologiche: anfibi

“ “ mammiferi

“ “ rettili

“ “ uccelli

“ “ vertebrati

“ “ minacciate

Scenario geomorfologico

Scenario paesaggistico-naturalistico

Scenario degli inquinamenti, dei rischi e delle pericolosità

Lo schema del Piano Territoriale di Coordinamento

Le indagini preliminari

La definizione degli elementi del territorio che necessitano di essere indagati rappresenta una delle fasi più delicate e importanti in un modello di valutazione ambientale dei processi pianificatori.

Una procedura di analisi ambientale comporta dapprima l'individuazione dei confini territoriali oggetto di studio, tenendo conto della diversa delimitazione in termini geografici, politici ed ecosistemici che essa può avere, e delle possibili economie esterne che il fenomeno genera rispetto alle comunità contigue.

Gli elementi che compongono il quadro territoriale, anche quello di Falconara Marittima, posso essere ricondotti a quattro aspetti:

- aspetto economico;
- aspetto sociale;
- aspetto culturale;
- aspetto ecologico-ambientale.

Tutti i processi di pianificazione e programmazione tradizionalmente, non sono mai disgiunti da un'analisi propedeutica di questi quattro aspetti. Il fattore innovativo dovuto all'applicazione della sostenibilità consiste nel coordinare queste analisi e dedurne le interazioni, per evitare gli errori indotti da una valutazione settoriale del territorio.

Quindi, ad una tradizionale in-

indagine del territorio basata sulla descrizione degli aspetti socio-economici che caratterizzano il territorio, viene affiancata l'analisi ambientale condotta destrutturando l'ambiente nelle diverse componenti strategiche (acqua, aria, suolo, ecc.) necessarie per una prima valutazione della sostenibilità.

La conoscenza preliminare del territorio permette di comprendere le dinamiche specifiche delle risorse del luogo, al fine di valutare se i processi di trasformazione si indirizzano, o meno, verso un miglioramento della qualità della vita.

Unità comunali confinanti

Il Comune di Falconara Marittima si estende con una superficie di 25,55 Km², all'interno del territorio della provincia di Ancona, collocata nella parte terminale della vallata del fiume Esino.

Esso confina ad nord-est con il mare adriatico, a sud-est con il comune di Ancona, a sud con il comune di Camarata Picena, a sud.ovest con il comune di Chiaravalle e a nord-ovest con il comune di Montemarciano.

La modesta estensione del territorio, la colloca fra quelli medio – piccoli; la densità demografica sul territorio comunale è invece rilevante: prendendo a riferimento

il censimento 1991 si ha che detto parametro è pari a 1182 ab/Km² e quindi altissimo non solo rispetto alla media provinciale (225 ab/Km²) ma anche notevolmente superiore al dato del comune capoluogo di regione (819 ab/Km²).

Carta dei comuni contermini.
elaborazione propria su dati ISTAT.



Il contesto territoriale

Dal punto di vista territoriale, il territorio di Falconara Marittima ricade all'interno dell'area ad elevato rischio di crisi ambientale come meglio risulta dalla deliberazione amministrativa n. 305 del 1 marzo 2000 del Consiglio della Regione Marche, comprendente, oltre al Comune di Falconara Marittima che vede quasi tutto il suo territorio inserito all'interno di tale dichiarazione, anche i comuni di Ancona, Montemarciano, Chiaravalle, Camerata Picena, Jesi, Agugliano, Montesano e Monte S. Vito.

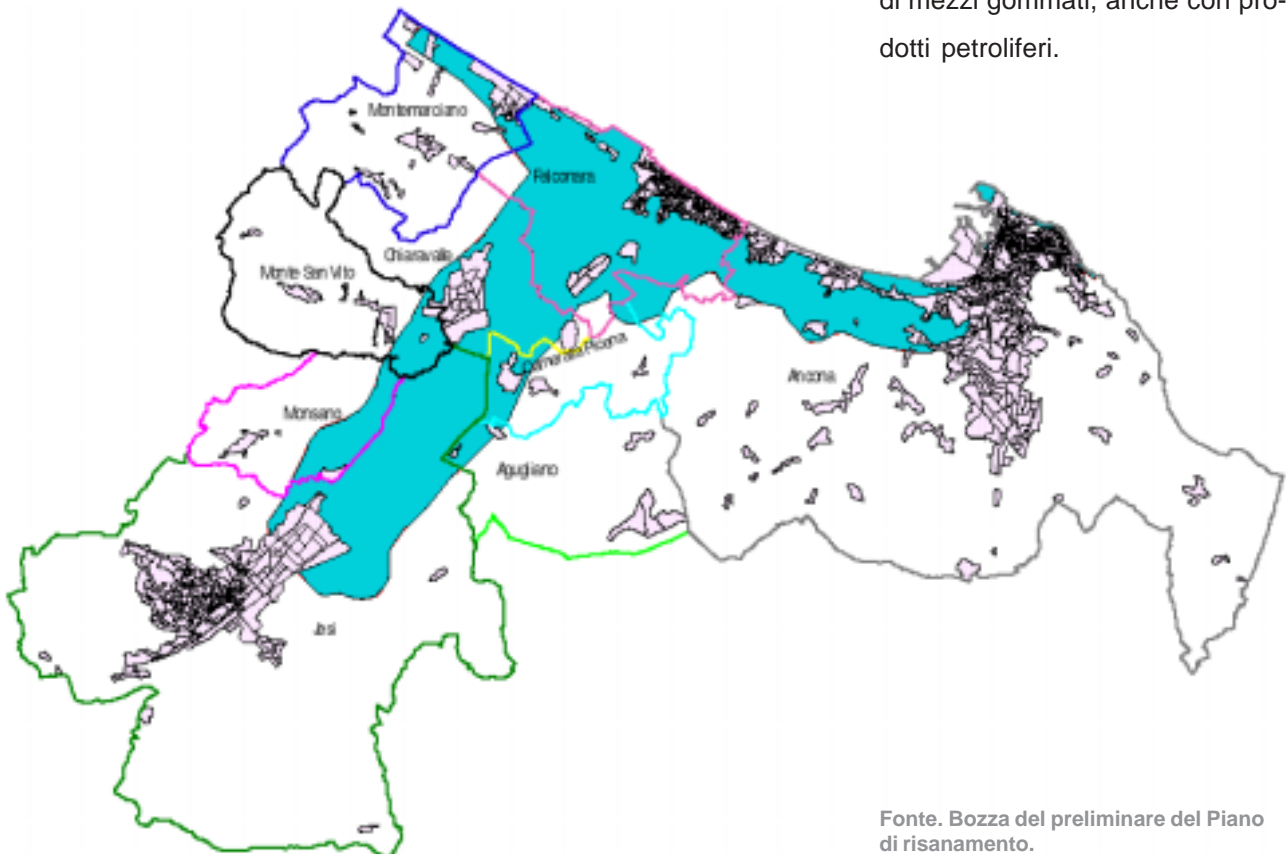
La totalità del territorio interessato

risulta essere di 85 kmq ed è costituito da una fascia litoranea che si estende da marina di Montemarciano ad Ancona e, perpendicolarmente, dalla medio-bassa valle dell'Esino.

L'estensione dell'area, deriva direttamente dalle problematiche:

- presenza del principale fascio infrastrutturale;
- presenza di infrastruttura portuale internazionale;
- presenza di attività produttive di rilevanza nazionale con significativa densità di industrie a rischio ai sensi del D.lgs. 334/99;
- consistente traffico ferroviario e di mezzi gommati, anche con prodotti petroliferi.

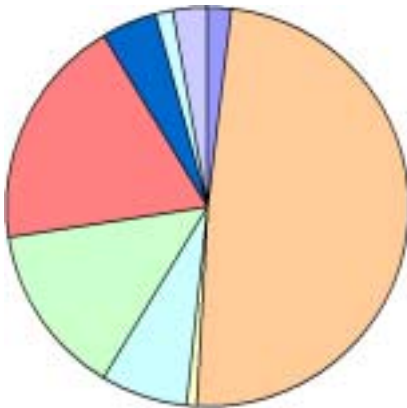
Perimetro area dichiarata ad elevato rischio di crisi ambientale



Fonte. Bozza del preliminare del Piano di risanamento.

Lo scenario sociale

Popolazione residente nell'area AERCA al 2001



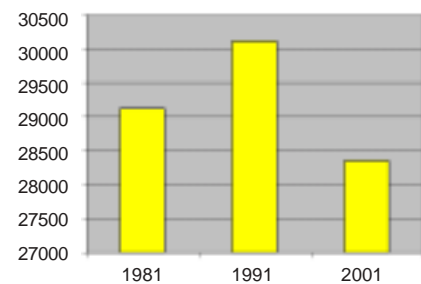
Falconara Marittima, fra i tre comuni principali dell'AERCA, presenta in buona parte un profilo a sé, in quanto pur perdendo popolazione nel ventennio 1981-2001 in maniera più limitata di Ancona e Jesi, si caratterizza per il diverso segno dei trend demografici. Falconara Marittima innanzitutto è fra i comuni dell'AERCA quello che nel corso di 50 anni ha avuto il tasso più alto di incremento della popolazione, che più che raddoppiata (+114% nel periodo 1951-2001, a fronte di una media del +30.4% di tutta l'AERCA nello stesso lasso di tempo).

Tale forte crescita ha comportato una densità per km² fra le più alte nella regione, superiore a 1.100 abitanti per chilometro quadrato (primo nella provincia e quarto comune nelle Marche, dopo Porto S. Giorgio, S. Benedetto del Tronto e Porto Sant'Elpidio).

La caratteristica di Falconara Marittima è quella di presentarsi ancora negli anni '80 come un comune di destinazione dei flussi demografici: nel decennio 1981-1991 la popolazione dei residenti è infatti aumentata del 3.5%. Il comune in buona parte si configurava ancora come uno dei luoghi privilegiati di nuova residenza per coloro che lasciavano Ancona.

Negli anni '90 si registra una forte inversione di tendenza: la popolazione nel decennio 1991-2001 decresce di quasi il 6% (oltre 1.700 persone).

Popolazione residente dal 1981 a 2001



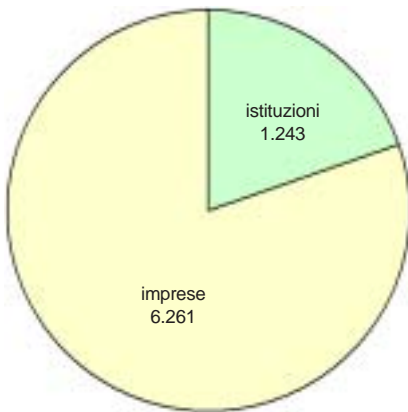
Popolazione e densità abitativa per comune, dal 1981 al 2001

COMUNI	Popolazione residente			Var. pop. residente 2001-1981		Var. pop. residente 2001-1991		Var. pop. residente 1991-1981		Densità per Km ²		
	2001	1991	1981	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	2001	1991	1981
Agugliano	4163	3263	2.963	1.200	40,5	900	27,6	300	7,2	192	150,5	136,7
Ancona	100507	101285	106.498	-5.991	-5,6	-778	-0,8	-5.213	-5,2	812,4	818,7	860,8
Camerata Picena	1700	1353	1.100	600	54,5	347	25,6	253	14,9	146	116,2	94,5
Chiaravalle	14040	13813	13318	722	5,4	227	1,6	495	3,5	807,4	794,3	765,9
Falconara Marittima	28349	30105	29122	-773	-2,7	-1756	-5,8	983	3,5	1113,51	182,51	143,9
Jesi	39224	40156	40.954	-1.730	-4,2	-932	-2,3	-798	-2,0	364,1	372,8	380,2
Montemarciano	9173	7660	1855	905	48,8	1513	19,8	530	19,2	415,3	346,8	84,0
Monsano	2760	2385	3912	1618	41,4	375	15,7	354	6,4	193,1	166,9	273,7
Monte San Vito	5530	4266	6463	2710	41,9	1264	29,6	1.197	13,0	255,7	197,3	298,8

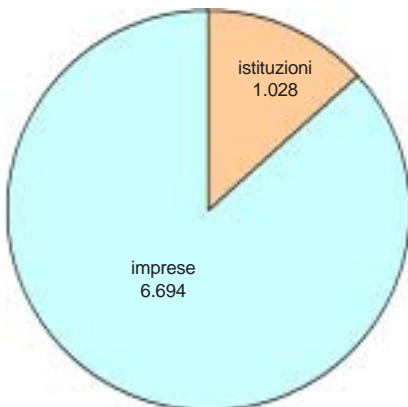
Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

Lo scenario occupazionale

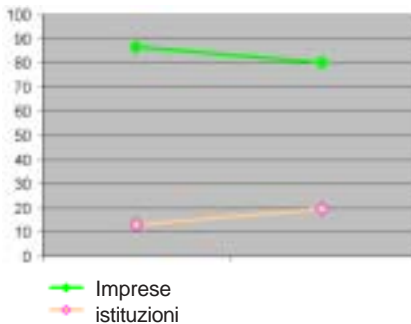
Addetti per tipologia al 2001



Addetti per tipologia al 1991



Addetti per tipologia
variazione % 1991/2001



Falconara Marittima presenta una crescita dell'occupazione del 1.1%. Nel 2001 quindi il totale degli occupati è pari a circa 7.800 unità, di cui i quattro quinti nelle imprese. In termini comparativi tali valori corrispondono a circa il 9% a livello di AERCA e il 4.3% a livello provinciale.

A differenza di quanto avvenuto ad Ancona la crescita dell'occupazione nel corso degli anni '90 ha avuto radici diverse.

In questo contesto infatti si è registrato un significativo decremento relativo dell'occupazione nelle imprese (-6.5%) a cui ha fatto da contrappeso l'aumento di occupazione nelle istituzioni (+50%).

Falconara Marittima è quindi cresciuta in termini di occupazione grazie alla capacità di creare posti di lavoro da parte di enti pubblici e *nonprofit* e non tramite le imprese. Se infine teniamo conto del numero di addetti ogni 100 abitanti notiamo che è uno dei più bassi dell'AERCA ed è circa pari a 27, ben distante dalla media di 40.

Falconara Marittima resta quindi ancora in buona parte un punto di partenza di pendolari, presumibilmente in buona parte indirizzati verso Ancona ma non solo.

Tale profilo della città si è andato comunque leggermente attenuando nel corso degli anni '90, passando da 25.7 nel 1991 a 27.2, a seguito in parte della crescita relativa degli occupati, ma soprattutto grazie alla forte diminuzione di popolazione (quasi il 6%) registrata in questo periodo.

Comuni	Caratteristiche occupazionali e demografiche 1991					Caratteristiche occupazionali e demografiche 2001				
	Addetti UL 1991		Popolazione residente	Addetti ogni 100 abitanti		Addetti UL 2001		Popolazione residente	Addetti ogni 100 abitanti	
Imprese	Istituzioni	Totali				Imprese	Istituzioni			
Agugliano	856	183	859	3263	28.4	878	119	980	4763	23.7
Ancona	36.303	14.025	50.328	304.285	49.7	30.079	14072	52.951	100587	58.1
Comunità Picena	542	58	598	1353	44.2	912	53	965	1700	35.2
Chiosavalle	2.678	658	3.326	13813	24.1	2.404	525	2.929	14040	23.7
Falconara Marittima	6.694	1.028	7.722	30185	25.7	6.261	1.543	7.804	28348	27.2
Jesi	12.494	3.360	15.854	40155	38.0	13.551	1854	15.405	36224	39.9
Silvano	3.040	48	3.088	7660	24.7	2.091	38	2.129	6173	30.6
Monte San Vito	3.250	131	3.381	2385	53.3	3.492	138	3.628	2780	49.3
Montemarçiano	3.578	180	3.758	4266	41.4	1.575	291	1.866	5530	33.9
Comuni AERCA	64.225	19.370	83.595	284288	40.9	66.043	18674	84.657	205448	46.7
Provincia Ancona	134.879	38.986	163.865	637263	37.9	148.050	33233	181.283	649473	37.8

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.



Le aree sensibili di area vasta

Il territorio di Falconara Marittima non ospita alcun elemento ecologico di rilievo come zone di protezione speciale o siti di importanza comunitaria.

Le aree sensibili di questa tipologia più vicini sono rappresentati dal Parco regionale del Conero, collocato lungo la costa adriatica e cinque Siti di Importanza Comunitaria, tutti appartenenti alla regione biologica continentale.

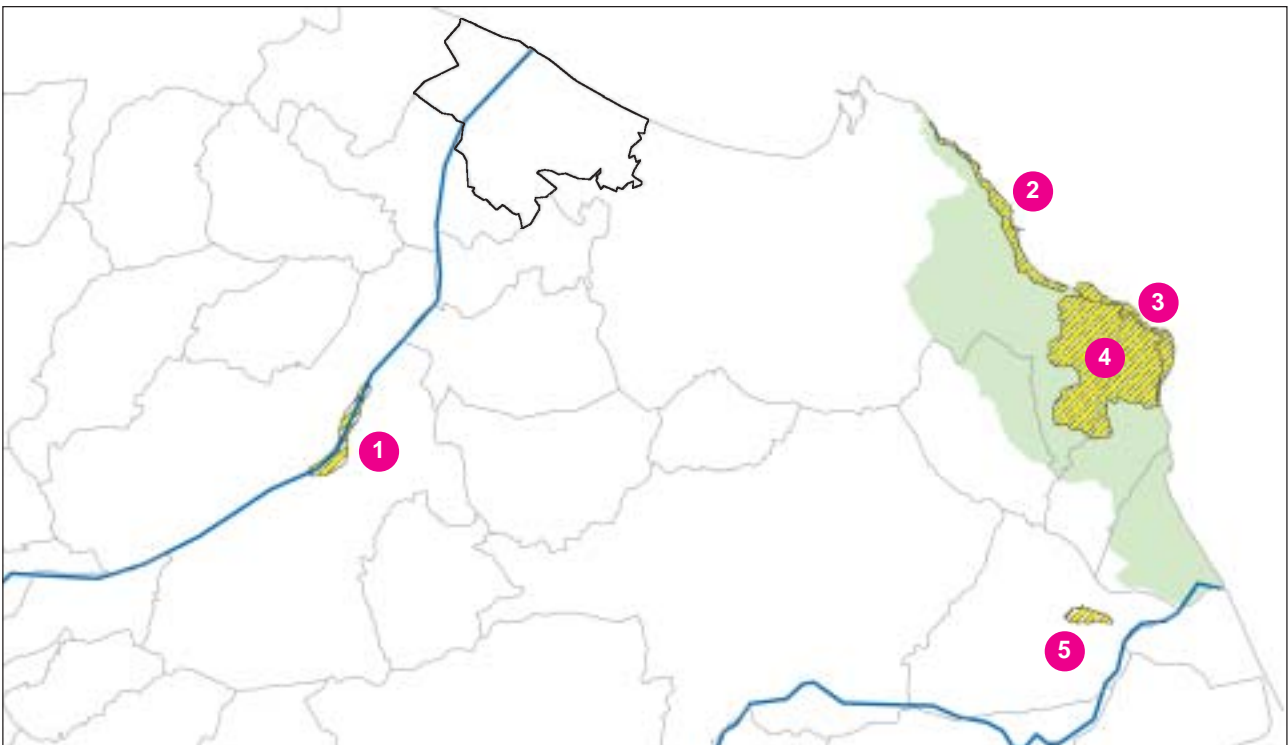
se più prossimo per le scelte di trasformazione territoriale di Falconara Marittima è senza dubbio il S.I.C. fiume Esino-Rivabianca per via delle implicazioni embrifere che questo può avere.

Tra questi ultimi, quella di dinteres-

-  Parco regionale del Conero
-  Siti di Importanza Comunitaria

-  1 Fiume Esino-Rivabianca
-  2 Costa Ancona-Portonovo
-  3 Portonovo e Falesia calcarea a Mare
-  4 Monte Conero
-  5 Selva di Castelfidardo

Fonti: elaborazione propria su dati Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio



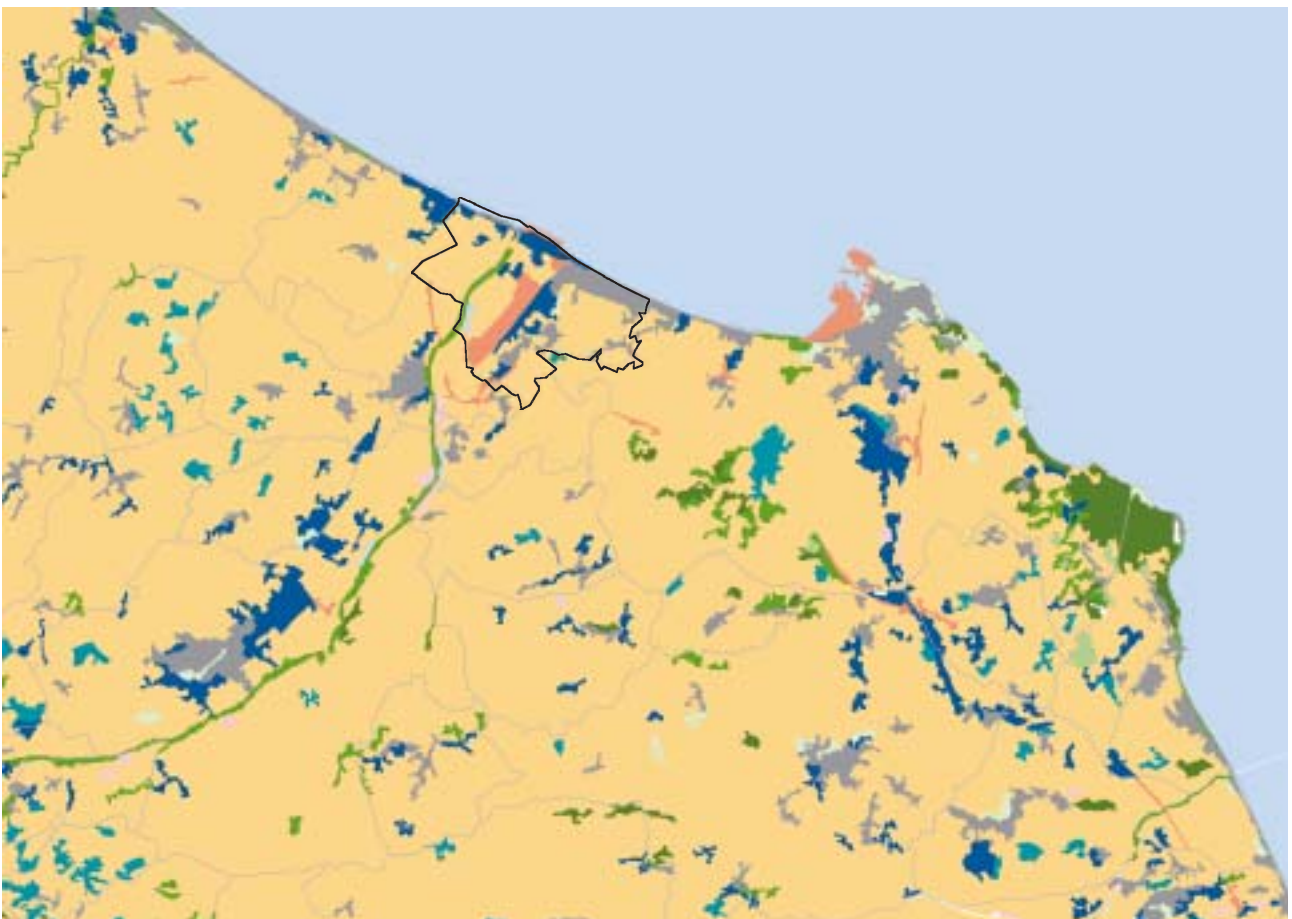
Ecomosaico di area vasta



Il mosaico ecologico territoriale, realizzato attraverso una riclassificazione dell'uso del suolo su dati Corine Land Cover, ripropone lo stesso clichés del territorio di Falconara Marittima in cui troviamo raramente colture spontanee di bosco o cespuglieti, idonei per il collegamento biologico tra zone diverse. Anche le colture antropiche risentono di questo problema, lasciando poco spazio alle colture arboree a fronte di una grande quantità di spazio sfruttato a seminativo.

La non idoneità per le migrazioni biologiche di queste aree, peggiora grazie alla intensiva infrastrutturazione riservata in alcune zone. Anche il corridoio del fiume Esino risulta disturbato da cementificazioni diffuse dell'alveo, dal disboscamento della vegetazione ripariale e dal fascio infrastrutturale di livello territoriale, contermini allo stesso.

Fonti: elaborazione propria su dati Corine Land Cover.



Le relazioni ecologiche

Le reti ecologiche sono uno strumento concettuale di estrema importanza per la conservazione della natura e per un assetto sostenibile di uso del territorio.

Le loro fondamenta teoriche sono ben salde nella biologia della conservazione e derivano dalla constatazione ovvia che tutte le specie, vegetali ed animali, sono distribuite disomogeneamente sul territorio e che questa disomogeneità è dovuta innanzitutto a fattori naturali intrinseci sui quali si inseriscono fattori storici e antropici.

L'areale di distribuzione di ogni specie è infatti costituito da un insieme di aree dove la specie si trova a variare densità. In condizioni ottimali queste aree sono collegate tra loro da connessioni (spesso chiamate corridoi) a formare una maglia interconnessa.

Nella pratica, la trasformazione di questo "involuppo di reti" in uno strumento operativo di gestione del territorio può avvenire solo attraverso una aggregazione di aree più simili tra loro fino ad arrivare ad un grado di dettaglio gestibile con strumenti classici della organizzazione e pianificazione territoriale.

Relazioni ecologiche: anfibi



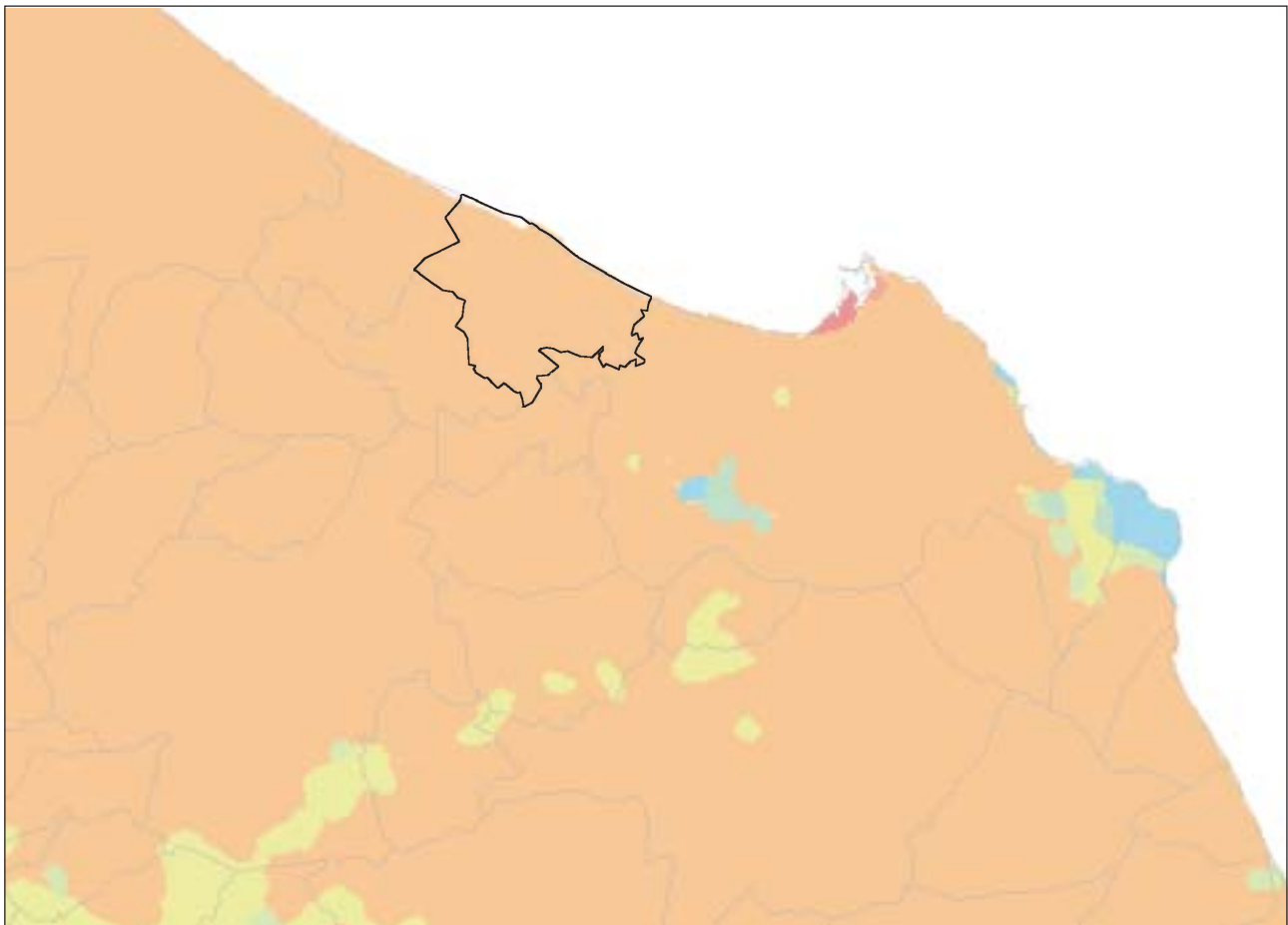
Dalla lettura della carta di distribuzione si può dedurre, alla scala vasta, la presenza di pochi elementi di importanza, localizzati in prossimità del promontorio del Conero e, meno importanti, a grani di rosario, come collegamento tra costa e retroterra costiero.

Il territorio di Falconara Marittima, così come il territorio contermino, risulta essere in condizione medio-bassa mentre, in prossimità del

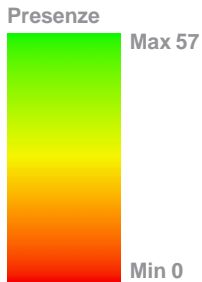
golfo di Ancona, troviamo la totale assenza di anfibi.

Questa situazione di scarsa mobilità delle specie e la loro associazione a condizioni ecologiche in genere non distribuite su ampie estensioni, richiede particolare attenzione dell'atto progettuale di trasformazione territoriale.

Fonti: elaborazione propria su Rete Ecologica Nazionale, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.



Relazioni ecologiche: mammiferi



Nei confronti dell'intera classe dei mammiferi, come risulta dalla carta, i parchi sembrano avere un ruolo particolarmente importante.

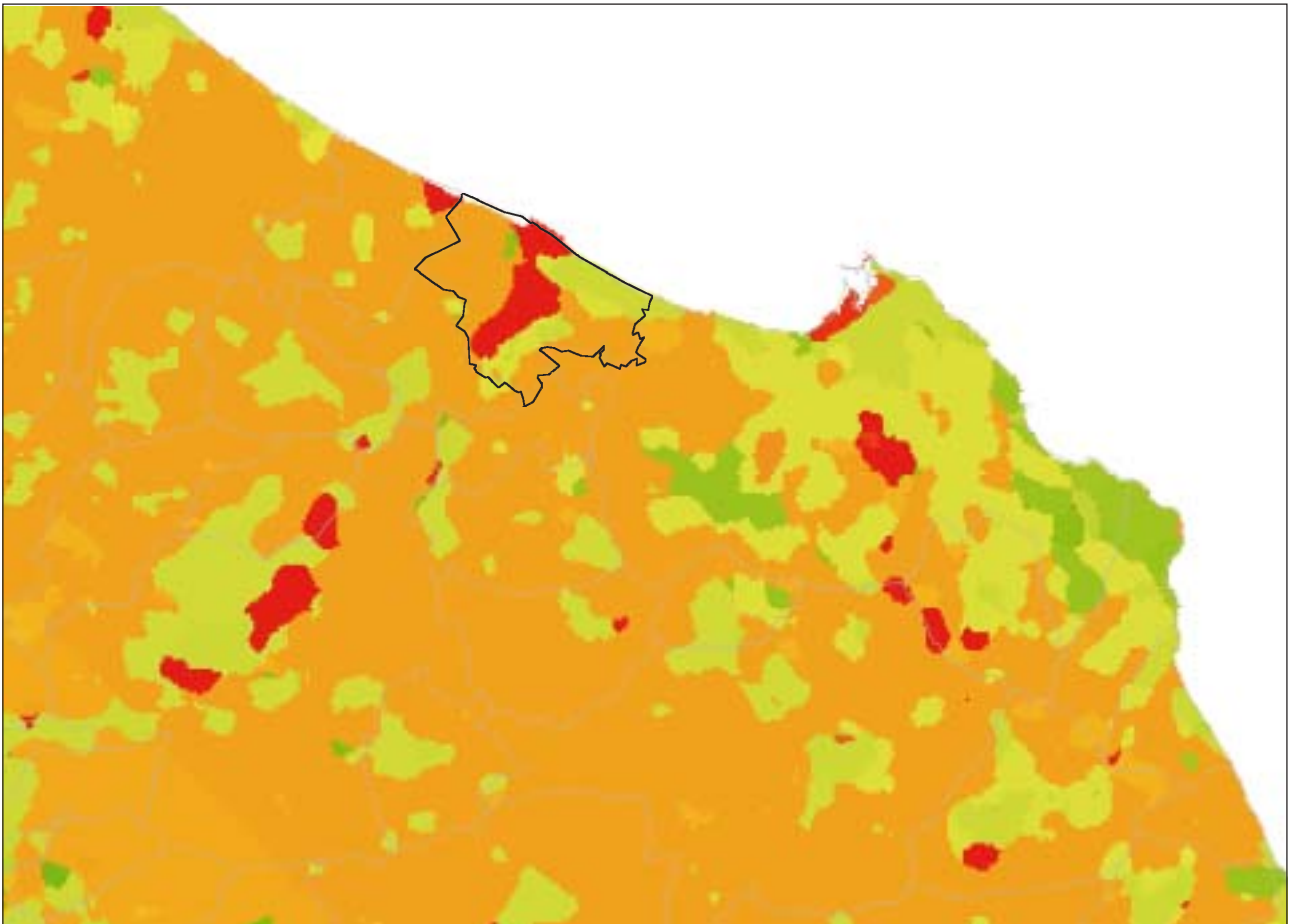
Infatti è in prossimità dell'unico parco, quello del Conero, che vi è la maggior presenza di mammiferi. Il territorio di Falconara Marittima esprime solo valori mediocri e, in alcuni casi, come sull'asse di collegamento con il retroterra, pessimi.

Le ragioni della totale assenza di presenze in questa zona potrebbe-

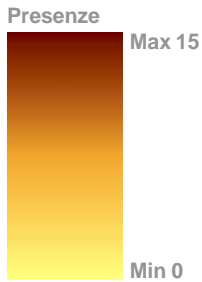
ro essere ricercate oltre alla densità edilizia, anche alla sovrapposizione di diverse modalità di mobilità.

In fase di progetto bisognerà considerare che i mammiferi spaziano su una diversità di scale ecologiche molto ampia che va dai microabitati dei più piccoli insettivori alle grandi aree occupate dalle specie più grandi e mobili.

Fonti: elaborazione propria su Rete Ecologica Nazionale, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.



Relazioni ecologiche: rettili



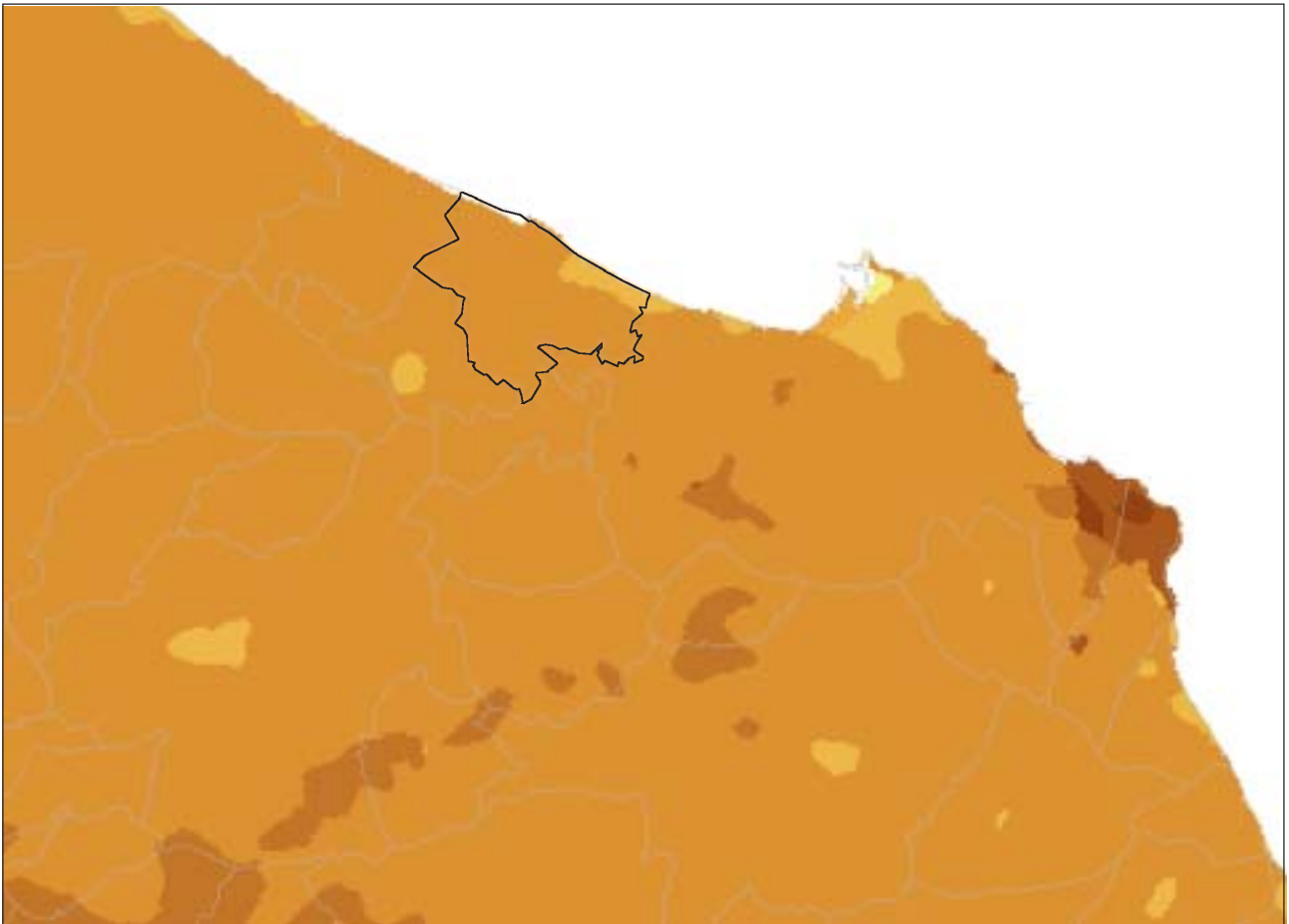
Anche la presenza di rettili sembra privilegiare il Parco regionale del Conero, dove troviamo la maggior concentrazione.

Il territorio di Falconara Marittima si pone in posizione intermedia sul gradiente delle presenze, con un flesso lungo la fascia costiera sud.

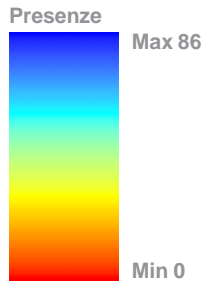
In fase di progetto è utile ricordare che il comportamento della rete ecologica dei rettili (così come per

altre classi) non si deve necessariamente ottenere con la istituzione di aree protette, ma spesso è sufficiente assicurare la idoneità ambientale attraverso normative e regolamenti sulle attività antropiche, pratiche agricole e uso di sostanze chimiche.

Fonti: elaborazione propria su Rete Ecologica Nazionale, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.



Relazioni ecologiche: uccelli

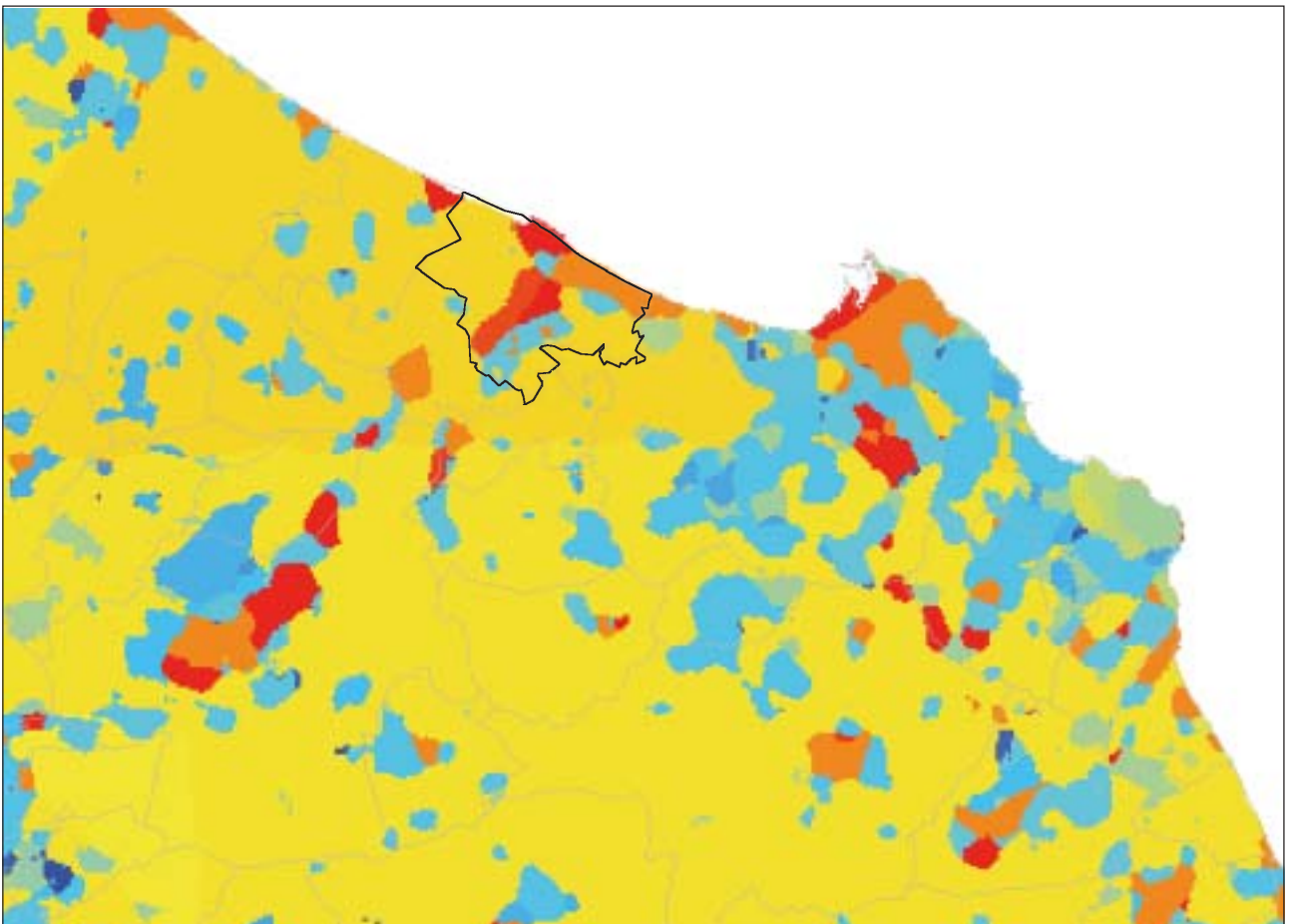


La presenza degli uccelli nel territorio di Falconara Marittima, come evidenziato in cartografia, si presenta spalmata su diversi settori, a macchia di leopardo, con frequenze mediocri e aree di crisi.

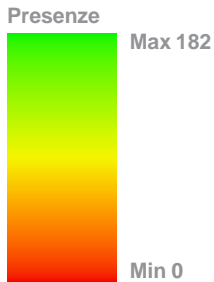
La distribuzione dei valori di diversità per tutto il territorio considerato ha un caratteristico andamento bimodale con picchi legati nelle aree più tutelate.

Forse per nessuna classe come per gli uccelli, le aree protette e sensibili come SIC e ZPS appaiono congrue a coprire tutte le aree di maggiore diversità.

Fonti: elaborazione propria su Rete Ecologica Nazionale, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.



Relazioni ecologiche: vertebrati

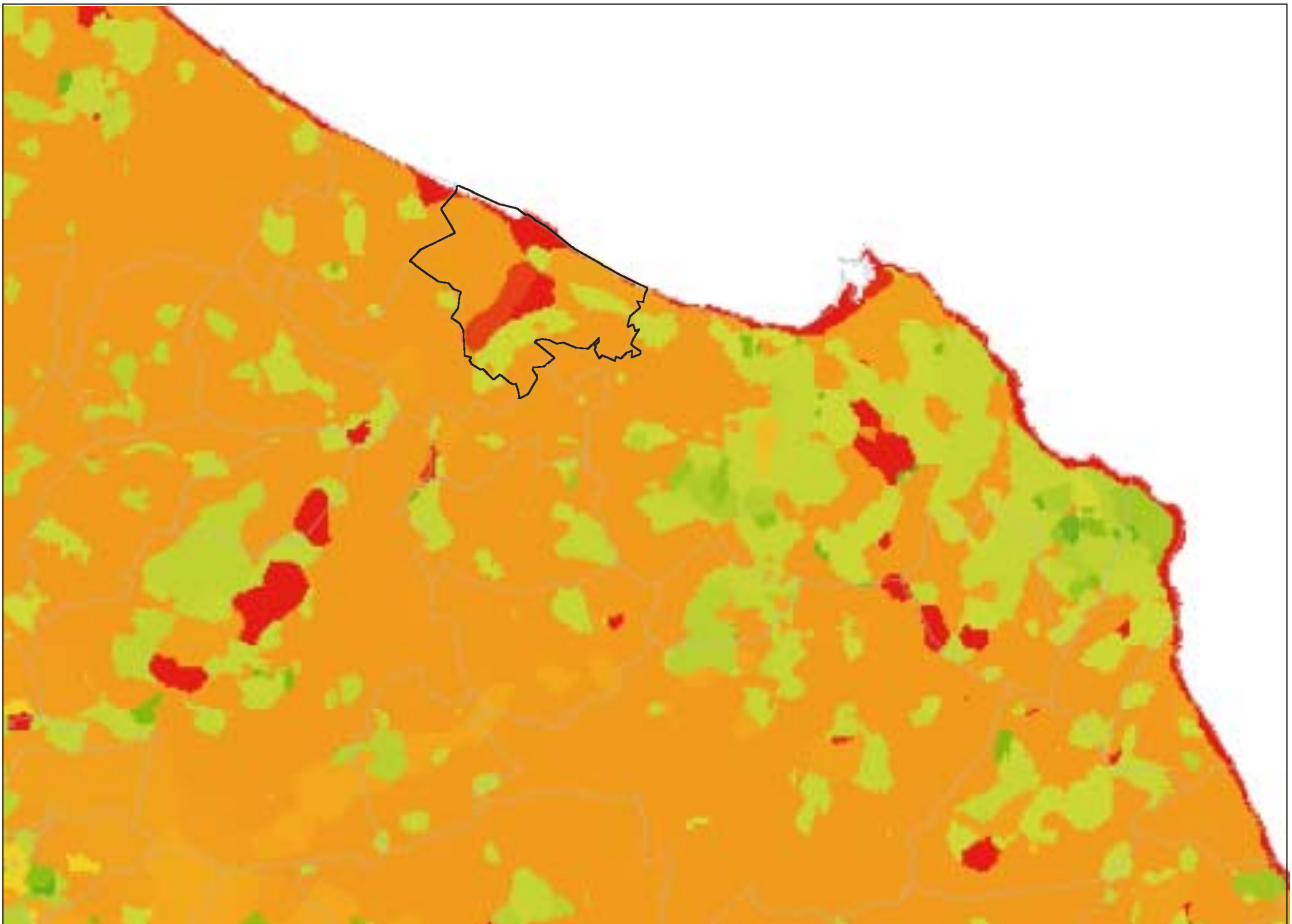


Ad una attenta analisi delle carte di distribuzione dell'indice di diversità, appare subito chiaro il ruolo fondamentale del promontorio del Conero e, in misura minore, del sistema a macchia di leopardo che ricopre l'intero territorio, con valori perlopiù di tipo medio ma che rappresentano dei corridoi ecologici insostituibili.

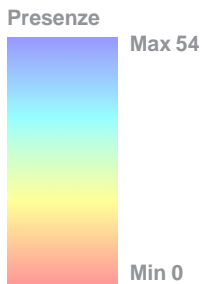
Le medie rintracciabili a livello ter-

ritoriale si riscontrano anche nelle sezioni di Falconara Marittima dove alla mediocre media si contrappongono aree di assoluta crisi.

Fonti: elaborazione propria su Rete Ecologica Nazionale, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.



Relazioni ecologiche: minacciate

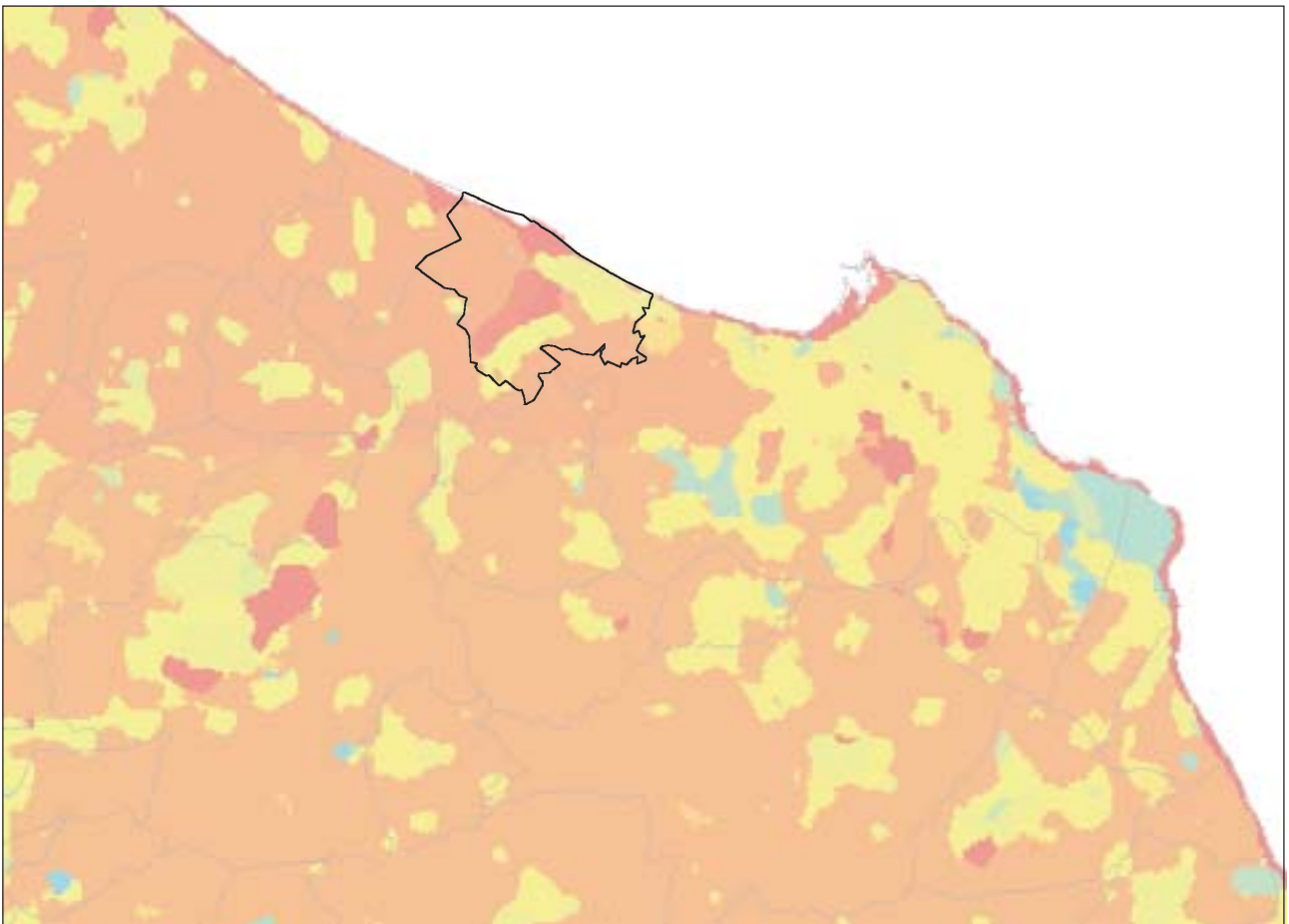


La rete delle specie minacciate assume un significato critico per la conservazione della biodiversità. Queste specie richiedono una attenzione speciale nel disegnare il territorio, perchè lo stato di vulnerabilità in cui si trovano riduce il numero di opzioni disponibili nella scelta degli obiettivi di sviluppo. La lettura degli indici dell'intero territorio preso in considerazione, pur

presentando un diffuso rischio, questo non raggiunge quasi mai livelli critici.

Queste caratteristiche si riproducono anche nei settori ambientali di Falconara Marittima.

Fonti: elaborazione propria su Rete Ecologica Nazionale, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.



Scenario geomorfologico

Dal punto di vista morfologico il territorio di Falconara Marittima si presenta idealmente suddiviso in due parti, il cui asse è rappresentato, in parte, dal fiume Esino.

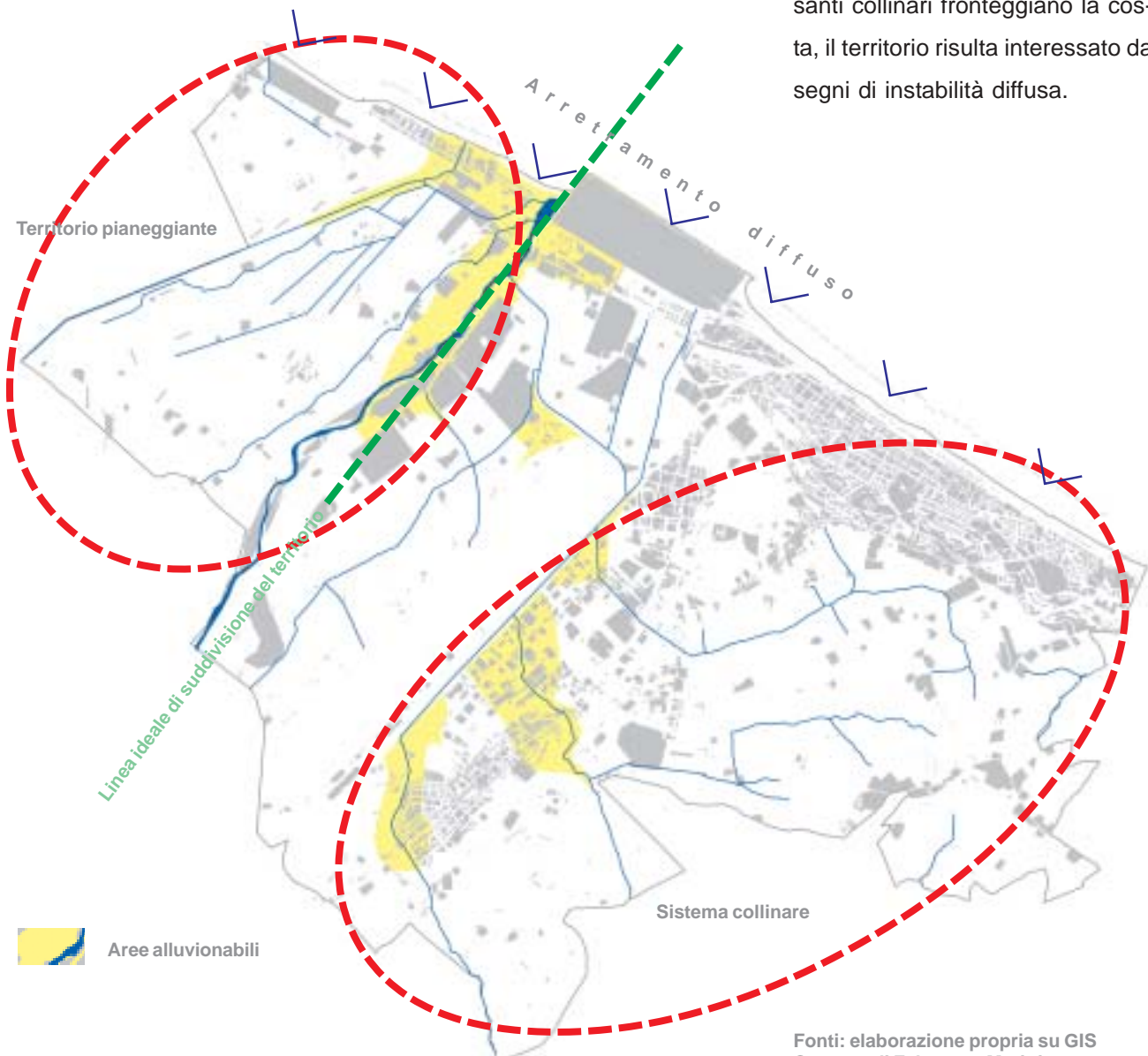
A nord-ovest di questa linea il territorio si presenta perlopiù pianeggiante e solcato dal reticolo idrografico dell'Esino, con ampie aree

alluvionabili antropizzate.

A sud-est troviamo un sistema collinare che da quota 204 m s.l.m., degrada verso il mare.

Anche la costa, diffusamente erosa, risente della suddivisione ideale rappresentata dal fiume Esino, presentandosi ghiaiosa a nord e sabbiosa a sud.

Nella parte meridionale dove i versanti collinari fronteggiano la costa, il territorio risulta interessato da segni di instabilità diffusa.



Fonti: elaborazione propria su GIS Comune di Falconara Marittima.

Scenario paesaggistico-naturalistico

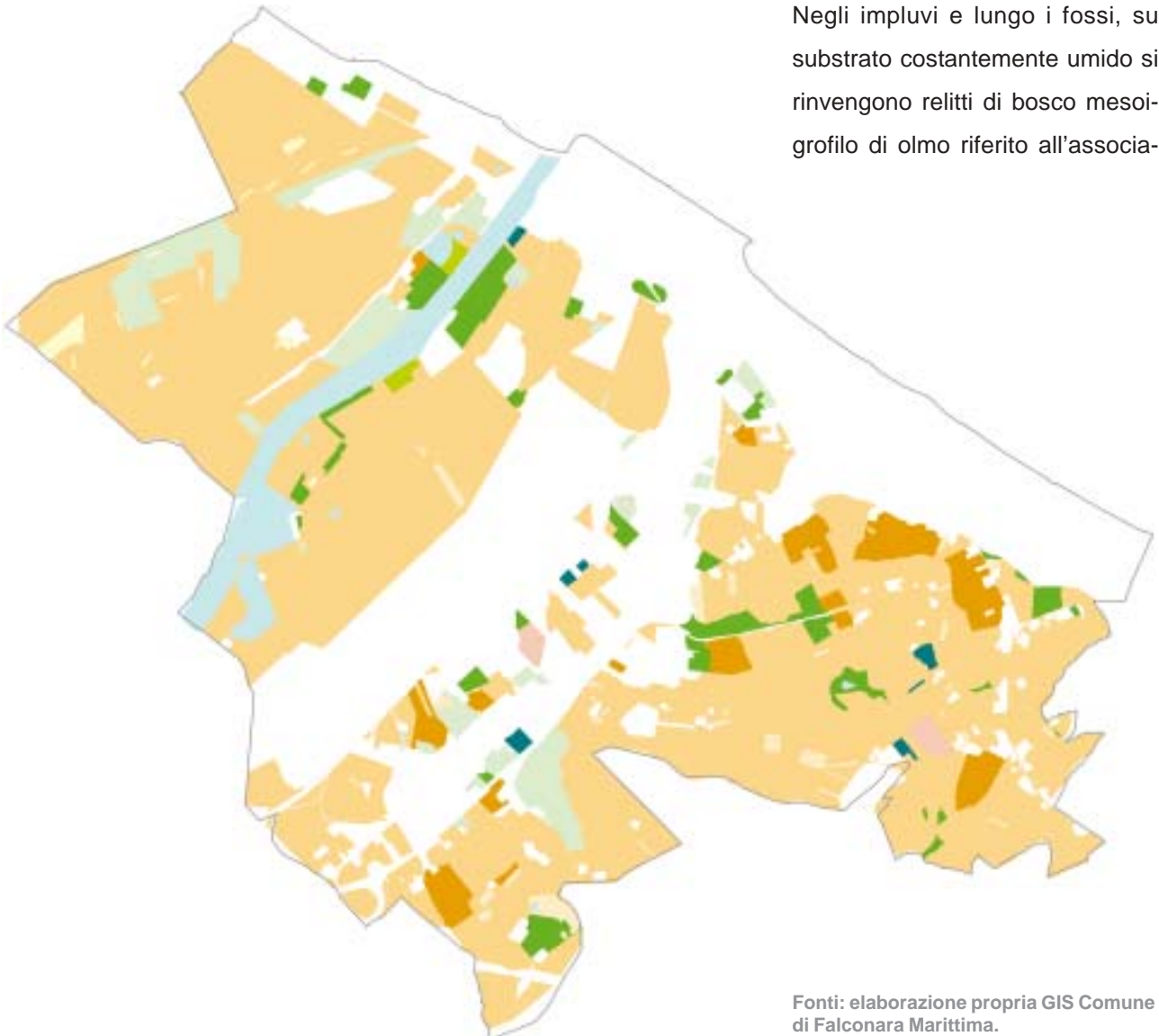


Il territorio di Falconara Marittima, dal punto di vista pedo-morfologico-vegetazionale, descrive due diverse zone: la prima di tipo collinare con una quota massima di 204 m s.l.m. e la seconda di tipo alluvionale con quote comprese tra 0 e 20 m s.l.m.

Il paesaggio vegetale collinare è caratterizzato dalla presenza di

boschi relitti appartenenti alla serie edafo-xerofila della Roverella denominata *Roso sempervirentis* – *Querceto pubescentis* sigmetum. Il mantello a contatto con il bosco di roverella è inquadrabile nell'alleanza *Cytison sessilifolii* caratterizzata dalla presenza di *Colutea arborescens*, *Osyris alba* e *Spartium junceum*.

Negli impluvi e lungo i fossi, su substrato costantemente umido si rinvencono relitti di bosco mesoigrofilo di olmo riferito all'associa-



Fonti: elaborazione propria GIS Comune di Falconara Marittima.

zione *Symphyto bulbosi* – *Ulmetum minoris*; il mantello a contatto con essi appartiene all'alleanza *Pruno* – *Rubion ulmifolii* le cui specie caratteristiche sono *Rubus ulmifolius* e *Prunus spinosa*.

Nella tratta di costa a sud del centro abitato si rileva, nonostante la notevole pressione antropica ed infrastrutturale, la presenza di ambienti dunali di interesse che conserva ancora rarità flogistiche come la sueda (*Sueda maritima*). Nelle pianure alluvionali le principali colture che segnano il paesaggio naturale sono rappresentate da cereali, bietola, mais, pisello e foraggio anche se non di rado si riscontrano coltivazioni secondarie di soia, rese possibili dalla disponibilità idrica.

Le sezioni agrarie del paesaggio collinare sono scandite da cereali, girasole o bietole.

L'indagine operata attraverso l'uso

del suolo mette in luce le peculiarità paesaggistico-naturali dei due ambiti territoriali.

Nel primo, quello collinare, il paesaggio si presenta con un profilo prettamente agricolo, punteggiato da elementi diffusi come filari di vite ed olivi.

La riduzione e, in alcuni casi l'eliminazione delle opere idrauliche di smaltimento delle acque meteoriche hanno provocato il diffondersi di fenomeni erosivi diffusi.

Alcuni coni ottici sono rappresentati da nuclei abitati diffusi, soprattutto di tipo perturbano, dalla visuale caotica e alternata a fasci infrastrutturali.

Nell'ambito rappresentato dalla pianura alluvionale troviamo un paesaggio bivalente a causa delle duplici colture, effettuate grazie alla grande disponibilità di acqua e alla infrastrutturazione irrigua.

In questo ambito, gli elementi caratteristici del paesaggio sono rappresentati da siepi, filari interpoderali e altre strutture lineari identificative.

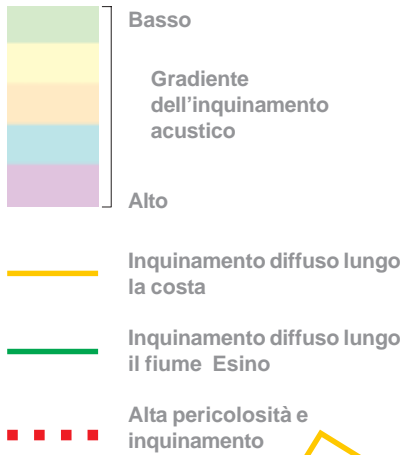
A causa dello sfruttamento intensivo, sono pressoché scomparsi tutti gli elementi di naturalità, anche lungo ed in prossimità della foce del fiume Esino, ormai in sta-

to di instabilità idrogeologica a causa delle notevoli trasformazioni antropiche che, oggi, si presenta con sponde cementificate, con la totale assenza di vegetazione ripariale e con il percorso semplificato.

Le trasformazioni del paesaggio sono anche ascrivibili alla realizzazione di numerosi laghi artificiali, realizzati su siti residuali per la coltivazione di inerti.

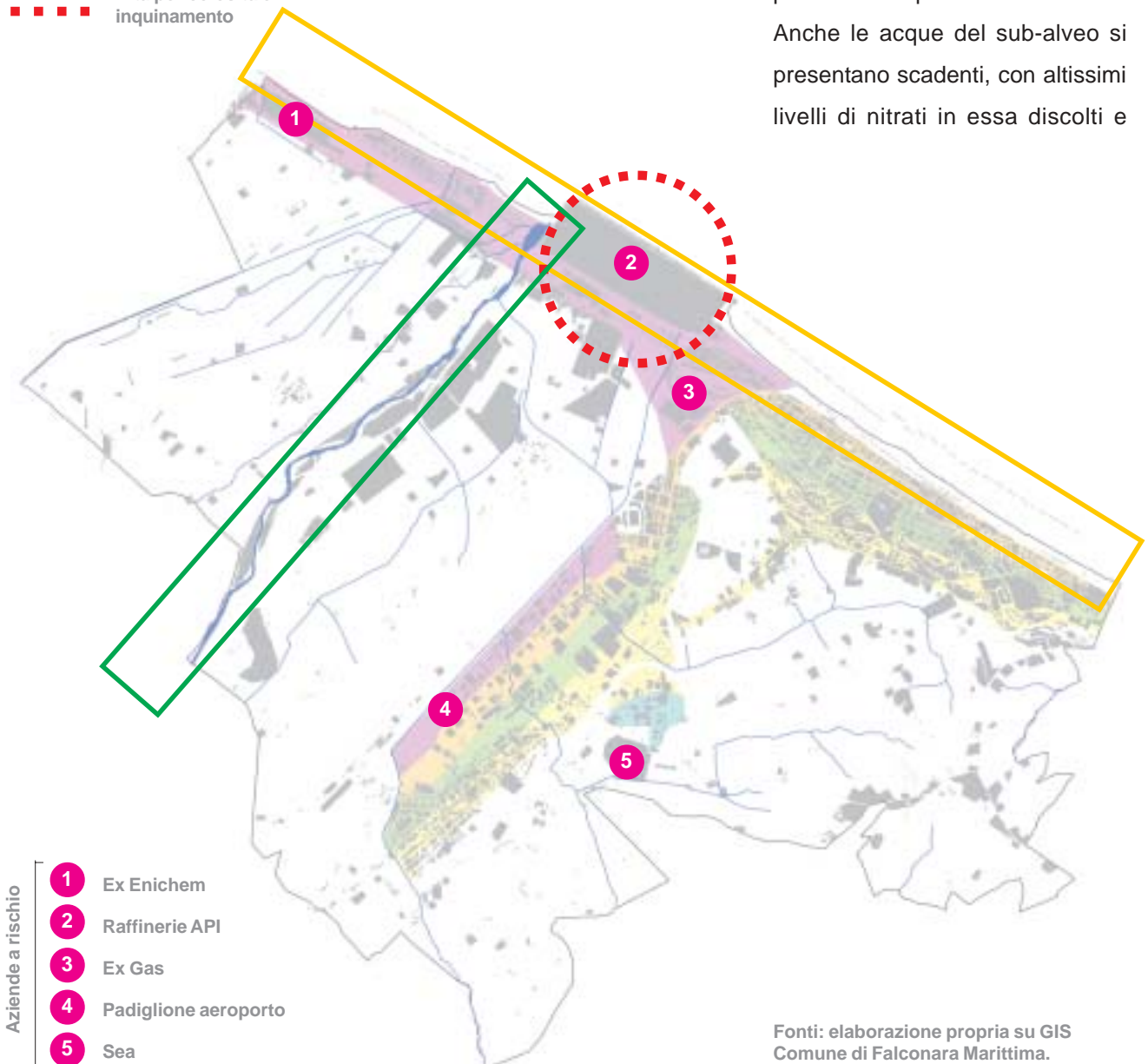
Seppur lieve, una componente di questo paesaggio è rappresentato dal settore zootecnico a seguito della localizzazione di allevamenti bovini e, soprattutto, avicoli, la cui necessità di approvvigionamento alimentare dirige le colture verso i cereali e foraggi.

Scenario degli inquinamenti, dei rischi e delle pericolosità



Il territorio di Falconara Marittima è solcato da un reticolo imbrifero perlopiù affluente nel fiume Esino il quale, con una portata media alla foce di 25 mc/sec. ripartita fra piene primaverili e magre estive che arrivano fino alla portata di 1 mc/sec., presenta una notevole diver-

sificazione temporale della capacità di smaltimento dei carichi inquinanti dovuti a sversamenti di natura sia civile che industriale. L'imbrigliamento, il mungimento e il disboscamento della vegetazione ripariale lungo gli argini rendono questo corso d'acqua privo di capacità autodepurativa. Anche le acque del sub-alveo si presentano scadenti, con altissimi livelli di nitrati in essa discolti e



Fonti: elaborazione propria su GIS Comune di Falconara Marittima.

fenomeni di inquinamento chimico ed organico.

Anche le acque marine sono continuamente a rischio di inquinamento a causa di scarichi civili ed industriali, diretti o indiretti, e delle particolari condizioni meteomarine che alterna periodi di calma-piatta a piogge torrenziali su uno scenario morfologico che vede Falconara Marittima localizzato in pieno golfo di Ancona, idraulicamente chiuso. Va anche segnalata che, nonostante la regolamentazione degli anni '50/'60, si assiste ancora oggi al lavaggio delle cisterne delle petroliere.

I livelli di inquinamento atmosferico sono riferibili al traffico veicolare e alle produzioni industriali, con livelli superiori a causa degli effluenti gassosi della raffineria

API, che ancora emette nonostante le varie innovazioni tecnologiche.

La tipologia degli inquinanti atmosferici è rappresentata da biossido di zolfo, ossidi di azoto, polveri ed idrocarburi oltre all'anidride carbonica, componente colpevole dell'aumento dell'effetto serra.

Il polo API rappresenta rischio rilevante anche a causa di possibili incidenti, per mal funzionamento degli impianti di desolforizzazione e/

o post-combustione, rottura ed incendio dei serbatoi e condotte per causa industriale o naturale come i terremoti.

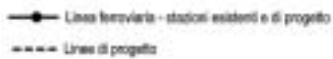
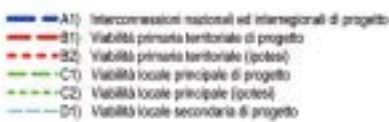
Le notevoli emissioni industriali e da traffico veicolare generano uno scenario atmosferico critico, che rende inutile la contabilizzazione del contributo civile dovuto a riscaldamento stagionale.

Anche l'inquinamento acustico riveste pericolosità a Falconara Marittima che vede il suo territorio caratterizzato da aree ad alta densità abitativa, interessate da intenso traffico veicolare e ferroviario o in prossimità di aeroporto.

Le aree più a rischio sono quelle segnate dalla strada statale 16 e dalla ferrovia adriatica, ma anche quelle solcate dal fascio infrastrutturale di penetrazione e raccordo Est-Oves, contermini alle attrezzature aeroportuali.

Le aree più a rischio sono quelle segnate dal fascio infrastrutturale rappresentato dalla strada statale 16 e dalla ferrovia adriatica ma anche dal fascio infrastrutturale Est-Oves

Lo schema del Piano Territoriale di Coordinamento



Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ancona, in sintesi, individua le seguenti azioni:

1) Condizione essenziale per qualunque ipotesi di evoluzione positiva delle problematiche riguardanti il territorio provinciale è un generale contenimento dell'ulteriore crescita dell'occupazione di suolo per fini edificatori; con questo non si intende, ovviamente, stabilire dra-

stici divieti ma si vuole affermare una linea generale che dovrà contrassegnare, nel loro complesso, gli atti di pianificazione; questi dovranno essere volti prioritariamente alla riqualificazione dell'esistente e si dovranno collocare all'interno di una pratica di "innovazione conservativa", mediante la quale si cercherà di delineare i modi per valorizzare e reinterpretare, in un rapporto positivo con la domanda di innovazione implicita nell'evoluzione socioeconomica, le peculiarità storiche e le qualità fisiche dei pa-

esaggi, degli insediamenti, del territorio e dell'ambiente.

2) Gli interventi per la protezione dall'erosione della linea di costa dovranno superare il carattere di episodicità e conformarsi ad indirizzi definiti nell'ambito di studi di fattibilità estesi ad un territorio di ampiezza sufficiente per poter inquadrare le pericolosità ed i rischi connessi ai fenomeni di erosione, degli ecosistemi dunali.

3) Nella zona retrodunale si impone una limitazione generalizzata dell'ulteriore occupazione di suolo per fini edificatori, per qualunque destinazione d'uso, mentre vanno stimolati ed incentivati i progetti di recupero e riqualificazione, in particolare delle zone urbanizzate negli ultimi decenni, per la realizzazione di attrezzature anche a servizio delle attività turistiche.

4) Nelle aree della prima collina si dovrà favorire la ricostituzione degli elementi diffusi del paesaggio, in prima istanza di quelli igrofilii, e dovranno, in generale, essere incentivate le pratiche agricole che comportano minore erosione dei suoli ed un bassa incidenza di pesticidi e fertilizzanti di sintesi.

Costruzione e analisi del quadro di sviluppo

Schema direttore della variante al P.R.G.

Area strategica Apu1

Area strategica Apu2

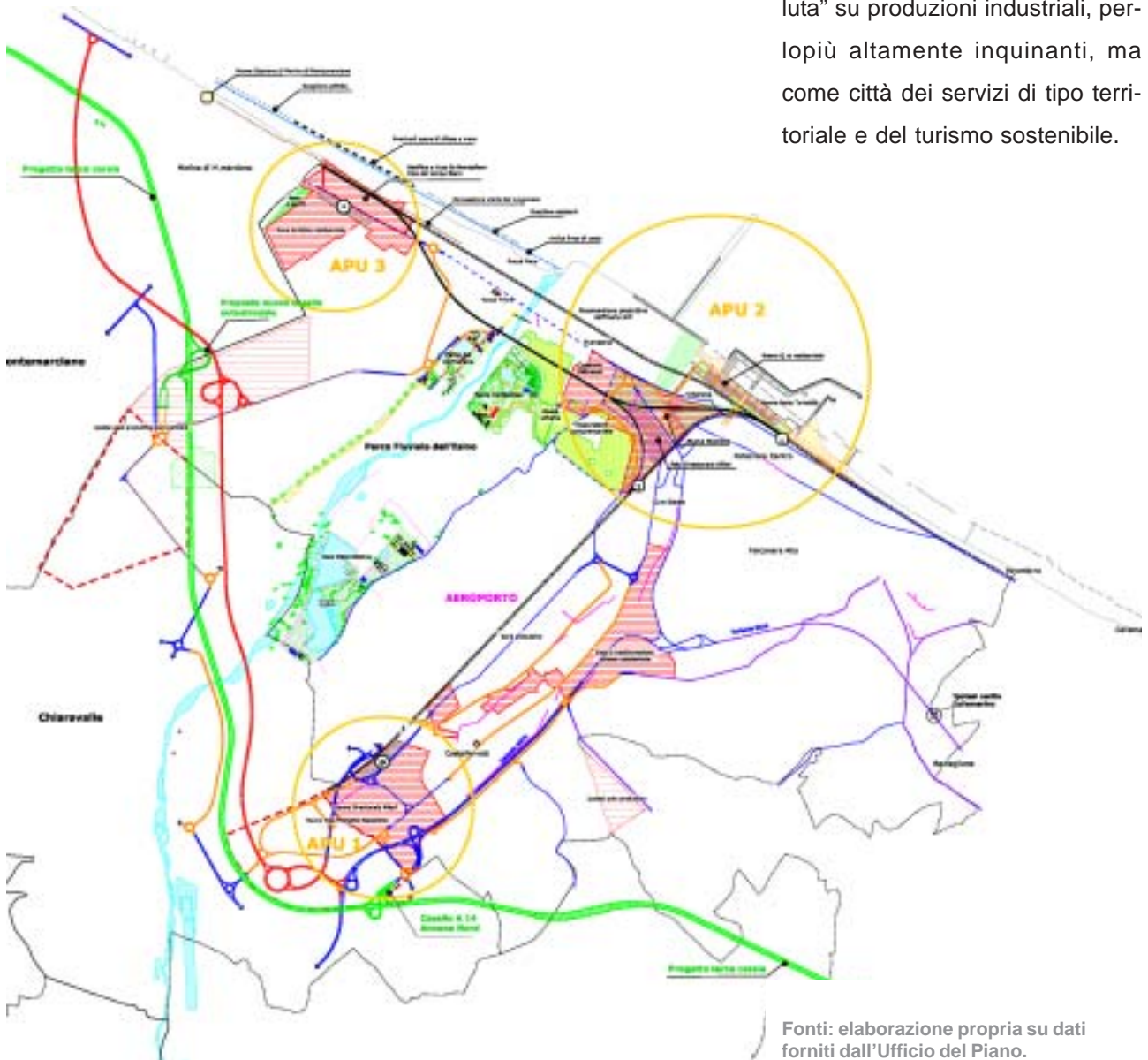
Area strategica Apu3

Schema direttore della variante al P.R.G.



Il nuovo Piano Regolatore Generale di Falconara Marittima persegue finalità generali diretti alla soluzione degli impatti e allo “sfruttamento sostenibile” dei valori ambientali in esso rintracciabili che vanno da quelli strettamente urbanistico-territoriali a quelli socio-economici.

Il nuovo schema di Piano si basa sulla riconversione e riprogettazione di tre aree “strategiche”, opportunamente interconnesse da nuove modalità infrastrutturali, condizione politico-amministrativa irrinunciabile, che pone la città all’interno delle competizioni urbane, non più basata “in maniera assoluta” su produzioni industriali, perlopiù altamente inquinanti, ma come città dei servizi di tipo territoriale e del turismo sostenibile.






Fonti: elaborazione propria su dati forniti dall’Ufficio del Piano.









































































































































































































































































































































































MATRICE DELLE FINALITA' GENERALI DEL PIANO	
INDICE	CHECKLIST
G1	- prefigurazione di un modello di sviluppo alternativo a quello precedente basato sulla grande industria attraverso la dismissione della Raffineria API e di altre attività industriali ad alto rischio o fortemente nocive, sostenuta da progetti di riconversione produttiva per il mantenimento delle potenzialità economiche ed occupazionali;
G2	- previsione di grandi interventi di recupero, ristrutturazione e riuso di interi comparti urbanistici ed edifici dimessi e degradati o sottoutilizzati, mediante attivazione di strumenti progettuali e procedurali innovativi (progetto-programma);
G3	- equa distribuzione tra pubblico e privato e tra privato e privato degli oneri e dei vantaggi derivanti dalle trasformazioni urbane (perequazione urbanistica);
G4	- potenziamento dei servizi pubblici in termini quantitativi (dotazione) e qualitativi (prestazione);
G5	- valorizzazione degli ambiti costieri e fluviali ai fini turistici, ricreativi, culturali, sociali;
G6	- valorizzazione dell'ecosistema fluviale attraverso la progettazione e realizzazione a guida pubblica del parco dell'Esino;
G7	- qualificazione ambientale, architettonica ed estetica dello spazio urbano;
G8	- miglioramento complessivo e specifico della qualità dell'abitare anche attraverso incentivi all'utilizzo di tecnologie innovative (bio-architettura, risparmio energetico, microclima, ecc.);
G9	- valorizzazione regolamentata dello spazio extraurbano e tutela del paesaggio agrario storico riconosciuto anche nelle sue valenze economiche e sociali oltre che culturali ed ambientali;
G10	- razionalizzazione del sistema di accessibilità urbana su gomma;
G11	- miglioramento della qualità ambientale dell'intero sistema territoriale mediante azioni mirate di valenza sia strategica che contingente;
G12	- avvio di una politica integrata ed organica di tutela e risanamento geomorfologico ed idrogeologico del territorio e di riduzione e mitigazione dei relativi rischi.

MATRICE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PIANO	
INDICE	CHECKLIST
S1	- contenimento degli effetti nocivi delle attività industriali e delle altre attività diversamente inquinanti entro gli attuali limiti di legge, anche mediante specifiche e mirate norme di piano;
S2	- riduzione e mitigazione delle emissioni in atmosfera e dell'inquinamento acustico;
S3	- realizzazione di parchi e boschi urbani anche con funzione di compensazione ambientale;
S4	- realizzazione di fasce a verde naturale e barriere ambientali lungo i tratti della viabilità territoriale prossimi alle zone abitate;
S5	- riduzione del traffico nei centri abitati;
S6	- ampliamento delle zone pedonali nei centri storici;
S7	- potenziamento della viabilità locale esterna ai centri urbani con funzioni di drenaggio;
S8	- realizzazione di piste e percorsi ciclabili attrezzati;
S9	- realizzazione di nuovi parcheggi in zone sensibili;
S10	- la riqualificazione dei tessuti urbani esistenti;
S11	- il riuso di aree ed immobili dismessi, degradati o con destinazione impropria;
S12	- attuazione di interventi di edilizia residenziale pubblica, anche mediante l'uso di finanziamenti comunitari, statali, regionali;
S13	- agevolazione normativa e finanziaria finalizzata alla ristrutturazione e riutilizzo di edilizia dismessa e non abitata;
S14	- rivitalizzazione delle attività economiche, privilegiando l'artigianato, il commercio ed il turismo e favorendo le proposte innovative;
S15	- potenziamento e razionalizzazione delle iniziative culturali, sportive e del tempo libero, anche mediante la realizzazione di nuove e più funzionali strutture;
S16	- miglioramento delle attività inerenti i servizi sociali, nei suoi diversi e complessi aspetti, anche con previsione di nuovi spazi ad essi dedicati;
S17	- razionalizzazione del sistema della mobilità e della accessibilità a partire dagli edifici pubblici, compresa quella pedonale e ciclabile, secondo un'ottica integrata che comporti il miglioramento della vivibilità urbana, soprattutto degli abitanti più deboli (bambini, anziani, portatori di handicaps);
S18	- interventi di arredo urbano e di riqualificazione delle piazze e delle vie centrali dei centri abitati attraverso una stretta coerenza tra progettazione e programmazione economica (progr. Triennale OO.PP.);
S19	- distribuzione più razionale della dotazione di spazi pubblici e privati di uso pubblico, mediante nuove previsioni che riducano gli attuali squilibri, da perseguire anche attraverso sinergie pubblico-privato;
S20	- inserimento, nel contesto della pianificazione generale, del redigendo progetto-studio per la realizzazione del Parco fluviale dell'Esino

	INDICE	CHECKLIST DEGLI OBETTIVI DI SOSTENIBILITÀ (SCHEMA DI RAPPORTO AMBIENTALE, L.R. 6/2004)
Riferimenti per lo sviluppo sostenibile del Consiglio Europeo di Barcellona 2002	<p>CO1</p> <p>CO2</p> <p>CO3</p> <p>CO4</p>	<p>Lotta ai cambiamenti climatici</p> <p>Garantire la sostenibilità dei trasporti</p> <p>Affrontare le minacce per la sanità pubblica</p> <p>Gestire le risorse naturali in maniera più responsabile</p>
Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (delibera CIPE 2.8.2002)	<p>CP1</p> <p>CP2</p> <p>CP3</p> <p>CP4</p> <p>CP5</p> <p>CP6</p> <p>CP7</p> <p>CP8</p> <p>CP9</p> <p>CP10</p> <p>CP11</p> <p>CP12</p> <p>CP13</p> <p>CP14</p> <p>CP15</p> <p>CP16</p> <p>CP17</p> <p>CP18</p> <p>CP19</p> <p>CP20</p>	<p>Riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra 6,5% RISPETTO AL 1990, NEL PERIODO TRA IL 2008 E IL 2012</p> <p>Formazione, informazione e ricerca sul clima</p> <p>Riduzione delle emissioni globali dei gas serra del 70% nel lungo termine</p> <p>Conservazione della biodiversità</p> <p>Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e vulcanici e dai fenomeni erosivi delle coste</p> <p>Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione</p> <p>Riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli</p> <p>Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sul mare e sulle coste</p> <p>Riequilibrio territoriale ed urbanistico</p> <p>Migliore qualità dell'ambiente urbano</p> <p>Uso sostenibile delle risorse ambientali</p> <p>Valorizzazione delle risorse socioeconomiche e loro equa distribuzione</p> <p>Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica</p> <p>Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni inquinanti al di sotto dei limiti di legge</p> <p>Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta</p> <p>Riduzione dell'esposizione della popolazione residente e fluttuante al rischio tecnologico in tutte le situazioni potenzialmente a rischio</p> <p>Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale</p> <p>Rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione</p> <p>Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita</p> <p>Conservazione o ripristino della risorsa idrica</p>
Riferimenti dal Piano Territoriale di Coordinamento e dalla pianificazione sovraordinata	<p>PT1</p> <p>PT2</p> <p>PT3</p> <p>PT4</p> <p>PT5</p>	<p>Compatibilità ecologica e paesistico-ambientale delle trasformazioni</p> <p>Integrazione tra il sistema insediativo e della mobilità</p> <p>Ricostruzione della rete ecologica</p> <p>Compattazione della forma urbana</p> <p>Innalzamento della qualità insediativa</p>

Valutazione delle coerenze tra obiettivi di Piano e obiettivi di sostenibilità stabiliti dalla legge regionale 6/2004

-  Incoerente
-  Coerente
-  Indifferente

		OBIETTIVI SPECIFICI DEL PIANO																			
		S1	S2	S3	S4	S5	S6	S7	S8	S9	S10	S11	S12	S13	S14	S15	S16	S17	S18	S19	S20
OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ (SCHEMA DI RAPPORTO AMBIENTALE, L.R. 6/2004)	CO1																				
	CO2																				
	CO3																				
	CO4																				
	CP1																				
	CP2																				
	CP3																				
	CP4																				
	CP5																				
	CP6																				
	CP7																				
	CP8																				
	CP9																				
	CP10																				
	CP11																				
	CP12																				
	CP13																				
	CP14																				
	CP15																				

FINALITA' GENERALI DEL P.R.G.

- G1
- G2
- G3
- G4
- G5
- G6
- G7
- G8
- G9
- G10
- G11
- G12

OBIETTIVI SPECIFICI DEL P.R.G.

- S1
- S2
- S3
- S4
- S5
- S6
- S7
- S8
- S9
- S10
- S11
- S12
- S13
- S14
- S15
- S16
- S17
- S18
- S19
- S20

RIFERIMENTO DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL CONSIGLIO EUROPEO, BARCELLONA, 2002

- C01
- C02
- C03
- C04

STRATEGIA D'AZIONE AMBIENTALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE IN ITALIA (DELIBERA CIPE 2.8.2002)

- CP1
- CP2
- CP3
- CP4
- CP5
- CP6
- CP7
- CP8
- CP9
- CP10
- CP11
- CP12
- CP13
- CP14
- CP15
- CP16
- CP17
- CP18
- CP19
- CP20

RIFERIMENTI DAL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO E DALLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

- PT1
- PT2
- PT3
- PT4
- PT5

Grafo delle relazioni tra finalità ed obiettivi del P.R.G. e gli obiettivi di sostenibilità ambientale stabiliti dalla legge regionale 6/2004.

Area strategica Apu 1

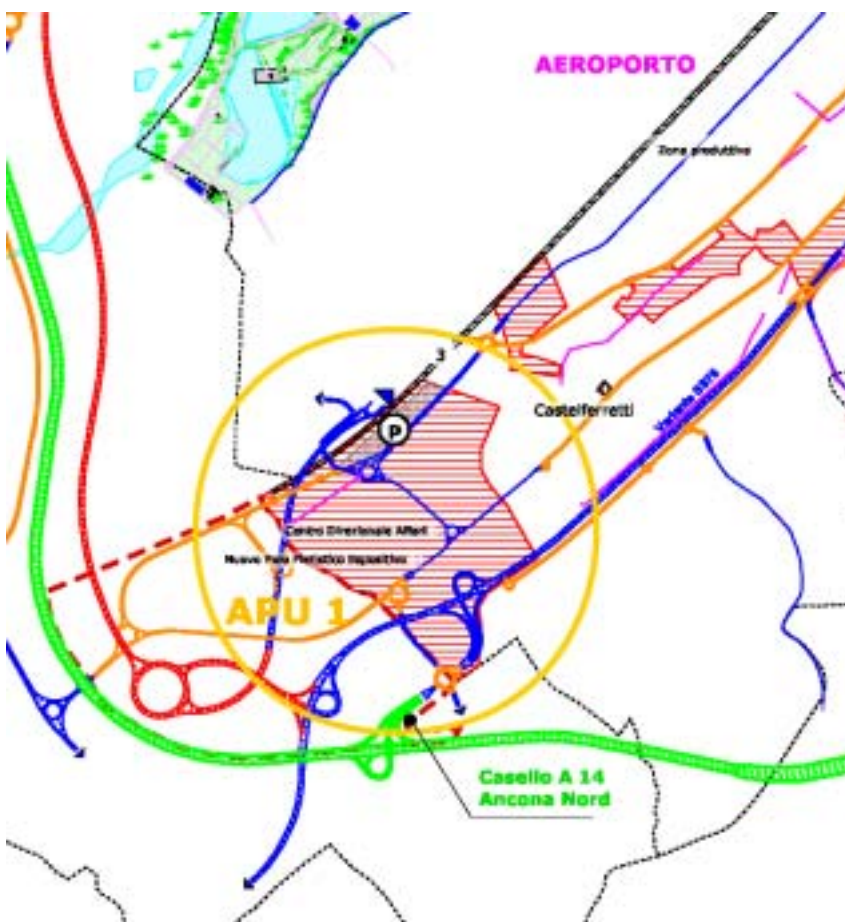


L'area costituisce uno dei poli strategici di rilevanza territoriale che presuppone pertanto un complesso di azioni integrate finalizzate ad una profonda trasformazione dell'assetto urbanistico ambientale e funzionale mirata alla:

- Creazione di un centro affari - servizi a scala territoriale, in adiacenza all'aeroporto ed in continuità con il sistema interportuale delle aree produttive;
- Localizzazione di strutture di sostegno all'attività interpolare;
- Creazione di un bosco e parco urbano con funzione di riequilibrio

e filtro ambientale tra l'aeroporto e l'abitato di Castelferretti;

- Creazione di una fascia a verde attrezzato a ridosso del fosso Canetacci direttamente raggiungibile dall'abitato di Castelferretti e in continuità con il parco di cui sopra;
 - Qualificazione degli spazi esistenti mediante strutture di servizio per la mobilità;
 - Eliminazione e conversione dei manufatti adibiti ad allevamento avicolo;
 - Riordino complessivo dell'assetto viario e realizzazione sia di parcheggi intermodali a servizio delle infrastrutture della mobilità, sia a servizio delle grandi attrezzature previste;
- Ricomposizione urbana del fronte edificato lungo via Ponte Murato con interventi prevalentemente ambientali.



OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO APU 1	MATRICE DELLE PRESSIONI GENERICHE, APU 1															
	PRESSIONI STRETTAMENTE TERRITORIALI PRODOTTE DALLE AZIONI DEL PROGETTO STRATEGICO					PRESSIONI AMBIENTALI PRODOTTE DALLE AZIONI DEL PROGETTO STRATEGICO					PRESSIONI PRODOTTE SU VALENZE AMBIENTALI SUSCETTIBILI DI MODIFICA					
	PRUM	EDR	EDCOM	EDPROD	OPSU	ASP	HOP	CONIDR	CONEL	EMAT	SUFFER	ARVEF	LCE	VAA	VSC	QVIS
Obiettivo a.	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?
Obiettivo b.	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?
Obiettivo c.	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?
Obiettivo d.	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?
Obiettivo e.	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?
Obiettivo f.	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?
Obiettivo g.	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?

Lo schema andrà completato a cura dei progettisti della variante al Piano indicando, per ciascun obiettivo, gli esiti delle stime di variazione (1) e la valutazione della variazione (2)

STIME DI VARIAZIONE (1)		VALUTAZIONE DELLE VARIAZIONI (2)	
☹	Aumento	■	Effetto positivo
☺	Diminuzione	■	Effetto negativo
☹☺	Conservazione attiva	■	Effetto indifferente

PRESSIONI STRETTAMENTE TERRITORIALI PRODOTTE DALLE AZIONI DEL PROGETTO STRATEGICO

- PRUM Presenze umane
- EDR Edificato residenziale
- EDCOM Edificato commerciale
- EDPROD Edificato produttivo
- OPSU Opere nel sottosuolo

PRESSIONI AMBIENTALI PRODOTTE DALLE AZIONI DEL PROGETTO STRATEGICO

- ASP Aree semimpermeabili
- HOP Altezza massima delle opere
- CONIDR Consumi idrici
- CONEL Consumi energetici
- EMAT Emissioni in atmosfera

PRESSIONI PRODOTTE SU VALENZE AMBIENTALI SUSCETTIBILI DI MODIFICA

- SUFFER Suolo fertile
- ARVEF Aree verdi per la fruizione
- LCE Linee di connettività ecologica
- VAA Vegetazione arborea
- VSC Valenze storico-culturali
- QVIS Qualità visiva

Area strategica Apu 2



L'ambito urbano in questione, localizzato all'intersezione del sistema lineare costiero con quello parallelo all'asta fluviale dell'Esino, coinvolge ed implica un insieme complesso di operazioni di valorizzazione economico-produttiva in senso ecocompatibile, di riqualificazione ambientale e trasformazione del territorio, da modulare anche in termini temporali, incentrate in prevalenza:

a. sulla dismissione/delocalizzazione, anche al di fuori del territorio comunale, del deposito GPL della LiquiGas (breve termine), dello scalo merci ferroviario e conse-

guentemente di ogni attività di smistamento merci (medio termine), di ogni altra attività a rischio per l'ambiente e la salute pubblica;

b. sulla realizzazione di una fascia di rispetto integrale attorno alla raffineria API (breve-medio termine). In tale area dovranno essere dismesse le attività presenti, comprese le residenze, con la conseguente acquisizione al patrimonio comunale delle aree e degli edifici di proprietà privata. Ciò dovrebbe consentire di realizzare, nel breve medio periodo, una fascia a verde di protezione degli abitati di Fiumesino e Villanova e di assumere ogni altro accorgimento volto a migliorare la sicurezza e la vivibilità dell'intera area. Il raggiungimento di tali obiettivi richiede l'intesa con il Governo, la Regione ed altri Enti





pubblici, oltre a soggetti privati eventualmente interessati, al fine di reperire le necessarie risorse finanziarie, anche in sede di Comunità Europea;

c. sulla redazione di uno studio di fattibilità (breve-medio termine) finalizzato alla graduale dismissione e conseguente definitiva riconversione economico-produttiva e funzionale dell'area attualmente occupata dalla raffineria API (media-lungo termine) in un'ottica di sviluppo sostenibile ed ecocompatibile e di riequilibrio dell'ambiente e del territorio;

d. sulla integrazione e rimarginazione dei tessuti urbani di Villanova e Fiumesino (breve-medio termine) e loro riconnessione con l'abitato di Falconara centro a sud, Rocca Priora a nord ed il litorale ad est, da perseguire attraverso grandi interventi di ristrutturazione

urbanistica e riqualificazione ambientale, che prevedano tra l'altro, la eliminazione delle barriere infrastrutturali esistenti o la ricostituzione di antichi collegamenti, la ricomposizione ed il completamento del tessuto edilizio delle aree dismesse a degradate o prive di caratteri da conservare, la creazione di nuovi luoghi e centralità urbane di alta qualità, con importante presenza di spazi ed attrezzature pubbliche o di pubblico interesse, in particolare la realizzazione di un grande parco urbano, il tutto opportunamente prefigurato mediante la redazione di piani, progetti urbani, corredati da studi e programmi di fattibilità, da redigersi a cura dell'A.C. o sotto il diretto controllo di questa (breve-termine);

e. sulla ricerca di intese con gli organi territoriali per la definizione delle principali infrastrutture di co-

municazione, in particolare per quanto riguarda la previsione di arretramento verso il confine nord dell'innesto stradale SS 16, SS 76 e la revisione della configurazione dello svincolo per la Variante SS16/17 il ruolo del nuovo tratto della strada provinciale per Chiaravalle e delle previste stazioni della metropolitana di superficie, consentendo così una razionalizzazione della mobilità che preveda una netta separazione tra il traffico pesante commerciale ed il traffico civile locale (breve media termine), e un potenziamento del trasporto pubblico;

sulla ricerca di intese con il Ministero della Difesa per definire il futuro della Caserma "Saracini" che possano garantire un utilizzo strategico della struttura ai fini dello sviluppo economico-sociale della città e che quindi escludano il realizzarsi di mere operazioni immobiliari di tipo speculativo e, ancor meno, utilizzazioni strumentali a supporto di attività industriali incompatibili con gli obiettivi di PRG.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO APU 2	MATRICE DELLE PRESSIONI GENERICHE, APU 2															
	PRESSIONI STRETTAMENTE TERRITORIALI PRODOTTE DALLE AZIONI DEL PROGETTO STRATEGICO					PRESSIONI AMBIENTALI PRODOTTE DALLE AZIONI DEL PROGETTO STRATEGICO					PRESSIONI PRODOTTE SU VALENZE AMBIENTALI SUSCETTIBILI DI MODIFICA					
	PRUM	EDR	EDCOM	EDPROD	OPUS	ASP	HOP	CONIDR	CONEL	EMAT	SUFFER	ARVEF	LCE	VAA	VSC	QVIS
Obiettivo a.	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?
Obiettivo b.	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?
Obiettivo c.	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?
Obiettivo d.	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?
Obiettivo e.	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?

Lo schema andrà completato a cura dei progettisti della variante al Piano indicando, per ciascun obiettivo, gli esiti delle stime di variazione (1) e la valutazione della variazione (2)

STIME DI VARIAZIONE (1)		VALUTAZIONE DELLE VARIAZIONI (2)	
☹	Aumento	■	Effetto positivo
☺	Diminuzione	■	Effetto negativo
☺	Conservazione attiva	■	Effetto indifferente

PRESSIONI STRETTAMENTE TERRITORIALI PRODOTTE DALLE AZIONI DEL PROGETTO STRATEGICO

- PRUM Presenze umane
- EDR Edificato residenziale
- EDCOM Edificato commerciale
- EDPROD Edificato produttivo
- OPUS Opere nel sottosuolo

PRESSIONI AMBIENTALI PRODOTTE DALLE AZIONI DEL PROGETTO STRATEGICO

- ASP Aree semimpermeabili
- HOP Altezza massima delle opere
- CONIDR Consumi idrici
- CONEL Consumi energetici
- EMAT Emissioni in atmosfera

PRESSIONI PRODOTTE SU VALENZE AMBIENTALI SUSCETTIBILI DI MODIFICA

- SUFFER Suolo fertile
- ARVEF Aree verdi per la fruizione
- LCE Linee di connettività ecologica
- VAA Vegetazione arborea
- VSC Valenze storico-culturali
- QVIS Qualità visiva

Area strategica Apu 3

L'obiettivo strategico è rappresentato dalla necessità di avviare, gradualmente ma energicamente, la valorizzazione turistico-ricreativa e la riqualificazione ambientale dell'intero litorale nord, a partire dalla risorsa spiaggia, in modo strettamente interconnesso con la progressiva realizzazione del Parco fluviale dell'Esino, operazioni che sole possono consentire un vero ed equilibrato sviluppo economico dell'intera comunità falconarese. In sintesi l'area coinvolge un sistema di operazioni incentrate su:







- Valorizzazione della risorsa spiaggia preceduta da interventi di

- bonifica delle aree e degli immobili della ex Montedison nonché delle opere di protezione e difesa a mare della costa;
- razionalizzazione e potenziamento della viabilità territoriale e interurbana;
- recupero e riuso della ex Montedison quale polo territoriale per il tempo libero;
- la progettazione e realizzazione di un insediamento turistico - ricettivo capace di assorbire un turismo alternativo e continuativo durante le stagioni anche invernali;
- definizione del fronte urbano di Marina di Montemarciano con ampliamento dell'attuale area sportiva e valorizzazione del manufatto storico detto "mandracchio";
- Incentivazione al riuso degli immobili ora destinati ad attività artigianale con delocalizzazione delle attività esistenti in nuove aree ad uso artigianale - industriale previsto dal presente PRG;
- l'eliminazione degli allevamenti avicoli esistenti (delocalizzazione o dismissione);
- la realizzazione di un insediamento turistico-residenziale che tuteli e valorizzi le permanenze del paesaggio agrario (edifici e maglia poderali).



OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO APU 3	MATRICE DELLE PRESSIONI GENERICHE, APU 3															
	PRESSIONI STRETTAMENTE TERRITORIALI PRODOTTE DALLE AZIONI DEL PROGETTO STRATEGICO					PRESSIONI AMBIENTALI PRODOTTE DALLE AZIONI DEL PROGETTO STRATEGICO					PRESSIONI PRODOTTE SU VALENZE AMBIENTALI SUSCETTIBILI DI MODIFICA					
	PRUM	EDR	EDCOM	EDPROD	OPSU	ASP	HOP	CONIDR	CONEL	EMAT	SUFFER	ARVEF	LCE	VAA	VSC	QVIS
Obiettivo a.	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?
Obiettivo b.	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?
Obiettivo c.	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?
Obiettivo d.	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?
Obiettivo e.	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?
Obiettivo f.	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?
Obiettivo g.	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?
Obiettivo h.	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?

Lo schema andrà completato a cura dei progettisti della variante al Piano indicando, per ciascun obiettivo, gli esiti delle stime di variazione (1) e la valutazione della variazione (2)

STIME DI VARIAZIONE (1)		VALUTAZIONE DELLE VARIAZIONI (2)	
	Aumento		Effetto positivo
	Diminuzione		Effetto negativo
	Conservazione attiva		Effetto indifferente

PRESSIONI STRETTAMENTE TERRITORIALI PRODOTTE DALLE AZIONI DEL PROGETTO STRATEGICO

- PRUM Presenze umane
- EDR Edificato residenziale
- EDCOM Edificato commerciale
- EDPROD Edificato produttivo
- OPSU Opere nel sottosuolo

PRESSIONI AMBIENTALI PRODOTTE DALLE AZIONI DEL PROGETTO STRATEGICO

- ASP Aree semimpermeabili
- HOP Altezza massima delle opere
- CONIDR Consumi idrici
- CONEL Consumi energetici
- EMAT Emissioni in atmosfera

PRESSIONI PRODOTTE SU VALENZE AMBIENTALI SUSCETTIBILI DI MODIFICA

- SUFER Suolo fertile
- ARVEF Aree verdi per la fruizione
- LCE Linee di connettività ecologica
- VAA Vegetazione arborea
- VSC Valenze storico-culturali
- QVIS Qualità visiva

la partecipazione e la consultazione

La comunicazione pubblica

Il territorio comunicato

Gli strumenti per comunicare

La comunicazione e la Direttiva 2001/42/CE

La comunicazione pubblica

Gli ultimi due decenni sono stati caratterizzati –in Italia come in altri paesi occidentali– da sviluppi importanti per la definizione dei rapporti fra cittadini e istituzioni pubbliche a tutti i livelli.

È stato grazie a questi sviluppi che oggi possiamo parlare concretamente di comunicazione pubblica nel nostro paese.

È particolarmente interessante, leggere in parallelo lo sviluppo della comunicazione pubblica e del sistema dei media in Italia.

L'attuale quadro di riferimento, infatti, diventa pienamente comprensibile solo attraverso l'analisi del processo di trasformazione che lo ha generato. Sia per l'industria dei media che per la comunicazione pubblica gli anni ottanta e novanta hanno rappresentato un periodo di intense negoziazioni e ridefinizioni sul piano organizzativo, professionale, legislativo e culturale.

È stato negli anni ottanta che si è affermato in Italia un moderno sistema dei media, e si sono poste le basi per il pieno riconoscimento del dovere della pubblica amministrazione di fare informazione.

È significativo che nel 1988 arrivi una storica sentenza della Corte

Costituzionale (la n. 364) in cui si afferma il dovere della pubblica amministrazione di informare in modo chiaro perché non si creino casi di ignoranza “inescusabile” della legge.

Il problema del diritto dei cittadini ad essere informati torna anche in un'altra sentenza della Corte Costituzionale, la n. 348 del 20 luglio 1990.

In tale sentenza si afferma che quello dell'informazione non è un settore completamente riconducibile all'elencazione delle materie contenute nell'art. 117 della Costituzione.

Infatti l'informazione attraverso i mezzi di comunicazione di massa attua una condizione preliminare per la stessa realizzazione dei principi di democrazia.

Pertanto, “qualsivoglia soggetto od organo rappresentativo, investito di competenze di natura politica, non può risultare estraneo all'impiego dei mezzi di comunicazione di massa”.

Tale impiego per le Amministrazioni Pubbliche, secondo la Corte, ha due aspetti: “quello delle informazioni che le Amministrazioni sono tenute ad offrire ai cittadini in ordine alle proprie attività ed ai propri programmi e quello delle informazioni che le stesse possono

ricevere dalla società civile e che concorrono a determinare la partecipazione di tale società alle scelte attraverso cui si esprime l'indirizzo politico e amministrativo".

Non è un caso che il diritto passivo all'informazione sia ripreso in numerosi statuti delle Amministrazioni Pubbliche.

Oggi queste considerazioni diventano ancora più pregnanti, specialmente in considerazione degli sviluppi sul piano dei media e della comunicazione pubblica degli anni novanta.

Gli anni novanta sono importanti per l'affermazione nel nostro paese di un insieme di tecnologie digitali

-telefoni cellulari e accesso ad Internet-e per la diffusione nella maggior parte delle case di diversi beni di consumo legati alla comunicazione di massa e all'intrattenimento mediale: dai videoregistratori, ai primi lettori dvd o ricevitori satellitari.

Gli anni novanta non sono stati meno importanti per lo sviluppo del campo della comunicazione pubblica.

Se gli anni ottanta possono essere considerati come gli anni dell'affermazione del diritto passivo all'informazione, gli anni novanta possono essere considerati gli anni dell'affermazione del diritto all'accesso e alla ricerca dell'informazione (quello che i giuristi chiamano il diritto riflessivo alla manifestazione del pensiero). Infatti il decennio si apre con due leggi fondamentali, la n. 142/90 e la 241/90, che sanciscono il diritto di accesso agli atti pubblici e i principi di trasparenza ed efficienza dell'azione amministrativa.

Sulla scia di questi due

provvedimenti nascono una molteplicità di innovazioni dal punto di vista della comunicazione pubblica come gli Urp, le carte dei servizi, e una consolidata coscienza sulla veicolazione - soprattutto attraverso strumenti tecnologici innovativi come Internet-, delle scelte effettuate dagli amministratori.

In questo decennio, dunque, troviamo un unico ambiente mediatico dove operano cittadini, professionisti della Pubblica Amministrazione e amministratori, in stretta relazione collaborativa, all'interno di una logica che vede le istituzioni coinvolte in prima persona a comunicare le loro scelte e a confrontarle, in un dibattito costruttivo, con i propri cittadini.

Il territorio comunicato

Il disegno tracciato dalle leggi Bassanini indica un nuovo ordine che collega i diversi livelli di governo e le rispettive amministrazioni: un ordine non più gerarchico, ma funzionale.

Il nuovo modello assume la comunicazione quale risorsa strategica, in grado di mobilitare le risorse necessarie per dare effettività ai diritti dei cittadini e rispondere ai loro bisogni e necessità.

L'attuazione della riforma prevede il passaggio ad una moderna Amministrazione per obiettivi, paritaria e partecipata .

La comunicazione diviene, in questo percorso di cambiamento, luogo e strumento dei rapporti paritari, cooperativi e partecipati

che ciascuna amministrazione deve perseguire con i cittadini.

Lo sviluppo sociale e territoriale, oggi, è strettamente legato al concetto di sostenibilità ambientale e necessita di precise azioni di comunicazione e sensibilizzazione da parte delle Amministrazioni Pubbliche.

Soltanto una presa di coscienza di chi vive il territorio e ne condivide le scelte di gestione può rendere sostenibile -con la modificazione dei comportamenti-, ogni progetto di sviluppo dello stesso.

Risulta ormai chiaro come l'interagire in contemporanea tra Amministrazione Pubblica e Cittadini, stabilisce delle relazioni di confidenza, fiducia, coinvolgimento e condivisibilità.

Pertanto, un progetto di comunicazione del territorio deve necessariamente:

1) rilanciare l'Amministrazione, in modo moderno, generando una nuova immagine e dando valore agli aspetti innovativi ed ambientali, legati alle scelte di trasformazione territoriale;

2) contribuire a superare situazioni di criticità e conflitto con le realtà territoriali.

La comunicazione del territorio deve assicurare un continuo dialogo tra Ente e Cittadini, aiutando questi ultimi a comprendere e a vivere in prima persona le trasformazioni territoriali.

Questo dialogo costruttivo fra Ente e Cittadini, oltre a "informare", deve essere in grado di "formare" e "motivare" chi deve vivere le scelte di trasformazione e sviluppo.

Infine, il "territorio comunicato" deve elevare la qualità ed il valore della propria offerta attraverso il contributo umano che viene da chi deve "consumare" l'offerta stessa di territorio.

Gli strumenti per comunicare

Da recenti studi, gli utenti di comunicazione pubblica possono essere classificati in due grandi blocchi: gli *old media* e i *new media*.

Gli *old media* oggi rappresentano una parte della società e preferiscono strumenti di comunicazione tradizionali come spot radio e Tv, inserzioni su giornali e riviste, posta, manifesti, e materiale stampato.

Per questi soggetti saranno realizzati:

- Depliant illustrativo delle attività di Valutazione Ambientale Strategica;
- Manifesti 70x100 cm per veicolare gli "slogan" sulla sostenibilità dello sviluppo del nuovo P.R.G. e per convocare i forum del Pubblico;
- Pubblicità su quotidiani locali per veicolare gli "slogan" sulla sostenibilità dello sviluppo del nuovo P.R.G. e per convocare i forum del Pubblico;

I *new media*, invece, rappresentano una grande parte della nostra società e preferiscono strumenti comunicativi "diretti" nuovi e chiari come il CD-Rom, il "totem" elettronico e, soprattutto, internet che rende possibile un duplice flusso informativo: dall'Amministrazione Pubblica verso l'utente e viceversa.

Le aree su cui si cristallizza l'interesse maggiore di questi cittadini sono rappresentate soprattutto da territorio, ambiente ed economia.

Alla base di questo orientamento innovativo vi è senza dubbio la "rete delle reti" che riesce a dare un buon indice di soddisfazione.

Nel nostro paese, dunque, si registra un atteggiamento favorevole nei confronti dell'attuazione di progetti che permettono il passaggio delle conoscenze tra Amministratore Pubblico e Cittadino, di tipo innovativo e bidirezionale.

Oggi, la scoperta di nuove ed innovative tecnologie di *streaming* ci permette di veicolare su internet contenuti non soltanto descrittivi ma anche filmati, *live* ed *on-demand*.

Questa possibilità -che non va confusa con la Tv in quanto non interattiva-, ci apre nuovi orizzonti nel campo della comunicazione istituzionale in quanto rende possibile trasmettere su internet filmati ad alta definizione e di grande formato, accessibili a migliaia di utenti contemporanei.

Questa parte di comunicazione dunque, si basa sulla realizzazione di:

- Un "portale del territorio" sul quale veicolare tutte le informazioni relative alla pianificazione ed alla gestione dello stesso;

- Un CD-Rom interattivo sul quale, attraverso filmati, ricostruire e veicolare il dibattito sulla sostenibilità ambientale dei processi di trasformazione urbana scelti per il nuovo P.R.G.

Lo strumento del portale, naturalmente, sarà di tipo interattivo ovvero, sarà possibile inviare dati da parte del Comune ma sarà anche possibile inviare riflessioni da parte del Cittadini.

I contenuti del portale saranno:

- documentari filmati (audio-video) sulle peculiarità del territorio comunale -ambiente, storia, economia, ecc.- e che hanno determinato scelte di pianificazione e programmazione;

- confronto settimanale in diretta (audio-video) con gli Amministratori;

- "Il giornale del territorio", internet-giornale quotidiano (audio-video) sul territorio del Comune di Falconara Marittima;

- Trasmissioni in diretta (audio-video) di manifestazioni pubbliche sull'ambiente e sul territorio;

- Trasmissione in diretta (audio-video) dei convegni e dei forum del Pubblico;

- Trasmissione in diretta (audio-video) delle conferenze stampa.

In tutti questi contenuti è prevista la partecipazione dei cittadini per mezzo di strumenti informatici innovativi.

Altri contenuti (non filmati):

- Forum del territorio, contenitore per la raccolta di contributi dal basso per la definizione degli obiettivi di sostenibilità;

- Chat tematica ovvero, apertura di canali di discussione tematica sul territorio;

- Pubblicazione dei comunicati stampa;

- Pubblicazione degli strumenti urbanistici.

Altre azioni di comunicazione e partecipazione;

1. Conferenza stampa di presentazione del processo di V.A.S;

2. Convegno sulla Valutazione Ambientale Strategica applicata al P.R.G.

3. Selezione degli stakeholders e consultazione attraverso questionari;

4. Incontri con le Autorità;

5. Incontri con il Pubblico;

6. Comitati di consulenza dei Tecnici;

La comunicazione e la Direttiva 2001/42/CE

La Direttiva europea assegna fondamentale importanza all'aspetto della comunicazione, tanto che si può affermare che non esiste VAS senza un'adeguata partecipazione.

Nell'applicazione della VAS ai piani urbanistici l'ipotesi metodologica prescelta dovrebbe privilegiare la condivisione della fase di comunicazione al pubblico, sia delle ipotesi di progetto del P.R.G., sia degli aspetti ambientali attraverso la VAS.

Al fine di rendere possibile la più ampia partecipazione, il progetto prevede, oltre ad appositi incontri pubblici e alla diffusione dell'iniziativa attraverso mezzi tradizionali quali materiali a stampa, anche la predisposizione di un sistema informativo accessibile e diversificato.

Il processo partecipativo costruisce un'interazione continua tra il soggetto pianificatore (che redige

gli elaborati di piano e costituisce il motore propositivo), gli attori (istituzionali e non, portatori di interessi o di opinioni diversificati) e il pubblico in generale (cittadini e gruppi sociali diversi).

L'idea generale è mantenere un flusso di informazione trasparente e costante; verificare il grado di condivisione; intraprendere azioni per massimizzare la condivisione chiarendo i punti non chiari, recependo osservazioni e proposte, e rielaborando e modificando le stesse; infine prendere atto e considerare le eventuali difformità.

Per evitare di cadere in una frammentazione di idee da "assemblea di condominio", è utile che il pianificatore proponga per ogni passo un canovaccio di discussione dal quale appaia una prima idea chiara, anche se preliminare e passibile di modifiche anche radicali.

Si tratta di un processo ciclico che implica un "ritardo" strutturale che però è largamente compensato dal maggior risparmio di tempo effettivo nella fase di implementazione che, invece, piani o progetti non partecipati quasi immancabilmente non riescono a

superare con successo. Un processo partecipato richiede un coinvolgimento che parta dal basso e che non venga imposto dall'alto nel quale i soggetti interessati contribuiscano alle fasi del processo decisionale e all'implementazione del Piano. La complessità dei temi trattati, la percezione dei problemi e il cambiamento della scala di valore assegnata a ciascun aspetto problematico trattato, richiede da parte degli amministratori che governano le trasformazioni del territorio, il confronto con i soggetti che lo abitano e lo vivono.

Al fine di attivare un processo decisionale condiviso è necessario effettuare non solo una mappatura degli *stakeholders* comprensiva delle categorie "strategiche" di portatori d'interessi adeguate alla tipologia del Piano in oggetto ma la loro reale partecipazione. Il coinvolgimento di differenti attori sociali, anche in conflitto tra loro, qualifica i risultati del processo di VAS.

Comune di Falconara Marittima
 PORTALE UFFICIALE DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Avviata la procedura di Valutazione Ambientale Strategica applicata al P.R.G.
 L'Amministrazione comunale di Falconara Marittima ha avviato la procedura di Valutazione Ambientale Strategica applicata alla variante del Piano Regolatore Generale. Questo studio, ha il compito di valutare e comporre gli obiettivi di sviluppo proposti dallo strumento generale rispetto alla capacità di carico dell'ambiente, rendendo gli obiettivi di sviluppo "sostenibili".

vascontributi

Giancarlo Carletti
 Sindaco

Contributo 2
 Contributo 2

Contributo 3
 Contributo 3

Contributo 4
 Contributo 4

Contributo 5
 Contributo 5

News

Appuntamenti

Forum

La V.A.S.

Documenti

Rassegna stampa

Dibattito

Link

Progetti

COS'E' LA V.A.S. | **IL P.R.G.** | **L'AERCA** | **IL RISANAMENTO** | **BIBLIOGRAFIA** | **E-MAIL** | **HOME** | **CREDITI**

Valutazione Ambientale Strategica

home



La valutazione Ambientale Strategica, introdotta dalla Direttiva della Comunità Europea nel 2001, è una procedura di carattere valutativo di determinati piani o programmi sull'ambiente, da applicarsi agli strumenti di programmazione e pianificazione del territorio.

L'innovazione introdotta da questa direttiva è riconducibile al momento di applicazione della valutazione stessa che deve essere effettuata già durante la fase preparatoria del piano o del programma e, comunque, anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa.

Questa è una procedura che accompagna l'iter pianificatorio o programmatico degli strumenti, capace di garantire una scelta coscienziosa fra le diverse alternative progettuali.

Un'altra innovazione, fondamentale nella procedura di V.A.S., è rappresentata dalla partecipazione del pubblico nel processo valutativo dove per pubblico, la Direttiva individua una o più persone fisiche o giuridiche e le associazioni, organizzazioni o gruppi.

L'applicazione della VAS, secondo la Direttiva, è necessaria per tutti "i piani e i programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'applicazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE, o per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli art. 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE".

Oltre ai settori sopra elencati, gli Stati membri in fase di recepimento della Direttiva, potranno determinare altre tipologie di piani o programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e che dunque andranno sottoposti al processo di Valutazione Ambientale Strategica.

[Direttiva 2001/42/CE del Parlamento e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente](#)



V.A.S.contributi


home

Giancarlo Carletti
Sindaco

real
ONE™
PLAYER

Rassegna**Stampa**

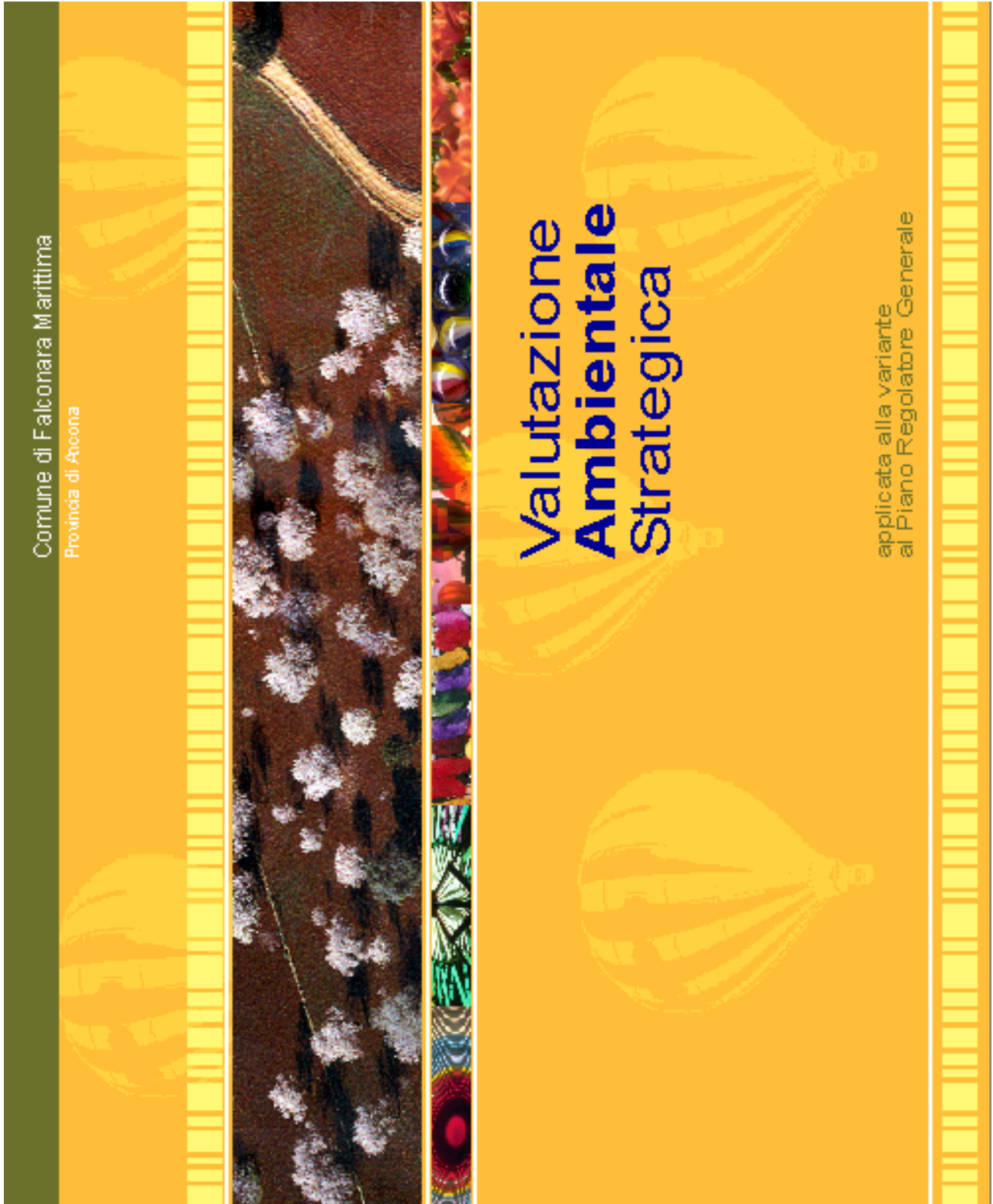
home



Servizi televisivi ▾

Servizi giornalistici ▾

Servizi internet ▾



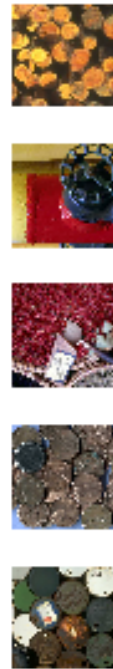
Cos'è la Valutazione Ambientale Strategica

La Valutazione Ambientale Strategica è un processo sistematico diretto a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte da Piani urbanistici e Programmi di sviluppo, al fine di garantire che tali conseguenze siano incluse ed affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi dei processi decisionali.

Quali obiettivi ha

La Valutazione Ambientale Strategica, introdotta da una Direttiva della Comunità Europea, si inserisce all'interno del processo di pianificazione territoriale e programmazione economica.

La sua finalità è la verifica della rispondenza di questi strumenti con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, valutando la diretta incidenza dei piani e dei programmi sulla qualità dell'ambiente. Il processo di V.A.S. si articola in tre fasi: valutazione ex ante, intermedia ed ex post, per mezzo delle quali è possibile determinare gli impatti rispetto agli obiettivi di piano o programma.



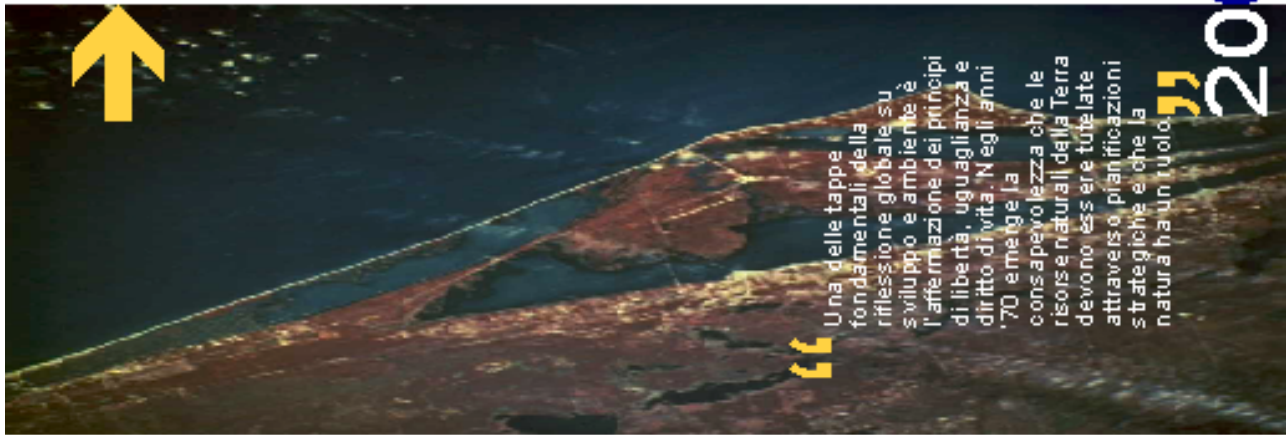
Come nasce

La Valutazione Ambientale Strategica viene introdotta dalla Direttiva Comunitaria 2001/42/CE che, anche in Italia, verrà recepita entro la fine del 2003.

Con l'emanazione di questa Direttiva si può cominciare a parlare di una vera e propria modalità di valutazione delle strategie di sviluppo a scala vasta.

Con la trasformazione in legge da parte dello Stato Italiano di questa Direttiva Comunitaria diventa norma

quell'atteggiamento culturale che dagli anni settanta, incominciava a porre l'attenzione sulle ricadute ambientali delle azioni strategiche previste in molti atti di programmazione e pianificazione territoriale.



Comunicare il territorio

Le questioni ambientali sono gestite più efficacemente con la partecipazione dei cittadini interessati ai vari livelli

Ogni Paese dovrà assicurare che ciascun individuo abbia appropriato accesso alle informazioni ambientali in possesso delle autorità pubbliche, comprese le informazioni sulle sostanze pericolose e le attività che riguardano la propria comunità e abbia la possibilità di partecipare i processi decisionali.

Ogni Paese dovrà facilitare e incoraggiare l'attenzione e la partecipazione del pubblico rendendo l'informazione ampiamente disponibile.

1992 - Dichiarazione di Rio de Janeiro sull'ambiente e Sviluppo Principio 10



Il Comune di Falconara Marittima, nell'ambito della variante al Piano Regolatore Generale, si è dotata di uno strumento innovativo sulla comunicazione pubblica che ha il compito di informare ed educare i cittadini sulle tematiche generali e in materia di politiche ambientali e della Valutazione Ambientale Strategica applicata al P.R.G.

Il "portale del territorio" integra diversi strumenti e linguaggi, necessari per gestire in maniera adeguata la trasversalità delle tematiche ambientali.



www.vasfalconara.it



Documentari filmati sugli aspetti ambientali significativi per il processo di V.A.S.
 Dibattito in atto

Interviste filmate a testimoni privilegiati e portatori di interessi

Rassegna stampa

Forum interattivo

News

Appuntamenti

Documenti

Link

Bibliografia

Progetti

Redazione:

aaaaaaa

bbbbbb

ccccccc

dddddd



Appendice:
Analisi preliminare della Bozza
del Piano di risanamento

CONTESTO NORMATIVO

Dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale

Norma di riferimento	Contenuti	Osservazioni
D.Lgs. n. 112/98, art. 74	<p><i>Disciplina delle aree ad elevato rischio di crisi ambientale</i> (...)</p> <p>2. Le regioni, sentiti gli enti locali, nei rispettivi territori, individuano le aree caratterizzate da gravi alterazioni degli equilibri ecologici nei corpi idrici, nell'atmosfera e nel suolo che comportano rischio per l'ambiente e la popolazione.</p> <p>3. Sulla base dell'individuazione di cui al comma 2, le regioni dichiarano tali aree di elevato rischio di crisi ambientale. La dichiarazione ha validita' per un periodo di cinque anni ed e' rinnovabile una sola volta.</p> <p>4. Le regioni definiscono, per le aree di cui al comma 2, un piano di risanamento teso ad individuare in via prioritaria le misure urgenti atte a rimuovere le situazioni di rischio e al ripristino ambientale. (...)</p>	
Delibera del Consiglio Regionale n. 305 del 1 marzo 2000	Dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale: Ancona, Falconara e bassa valle dell'Esino.	<p><i>La dichiarazione ha validita' per un periodo di cinque anni ed e' rinnovabile una sola volta.</i></p> <p>Pertanto, il Piano di risanamento va approvato entro il 28 febbraio 2005, pena la reiterazione della dichiarazione.</p>
Legge Regione Marche n. 6/2004 "Disciplina delle aree ad elevato rischio di crisi ambientale"	<p>(...)</p> <p>Art. 2 (Aree ad elevato rischio di crisi ambientale)</p> <p>1. La Regione, previa intesa con gli enti locali interessati, individua gli ambiti territoriali (...) caratterizzati da gravi alterazioni degli equilibri ecologici nel suolo, nei corpi idrici e nell'atmosfera, nonché da una elevata concentrazione di stabilimenti industriali e di infrastrutture con possibilità di incidente rilevante e li dichiara aree ad elevato rischio di crisi ambientale.</p> <p>2. Per rischio di crisi ambientale si intendono gli effetti attesi e non desiderati che le alterazioni e le situazioni di rischio di cui al comma 1 possono causare sulle persone, sulle risorse ambientali e storico-culturali, sul patrimonio edilizio, sulle infrastrutture, sull'organizzazione</p>	<p><i>La Regione, previa intesa con gli enti locali interessati...</i></p> <p>La norma sottintende un'azione attiva del Comune di Falconara Marittima nella individuazione degli ambiti territoriali con squilibri ambientali.</p>

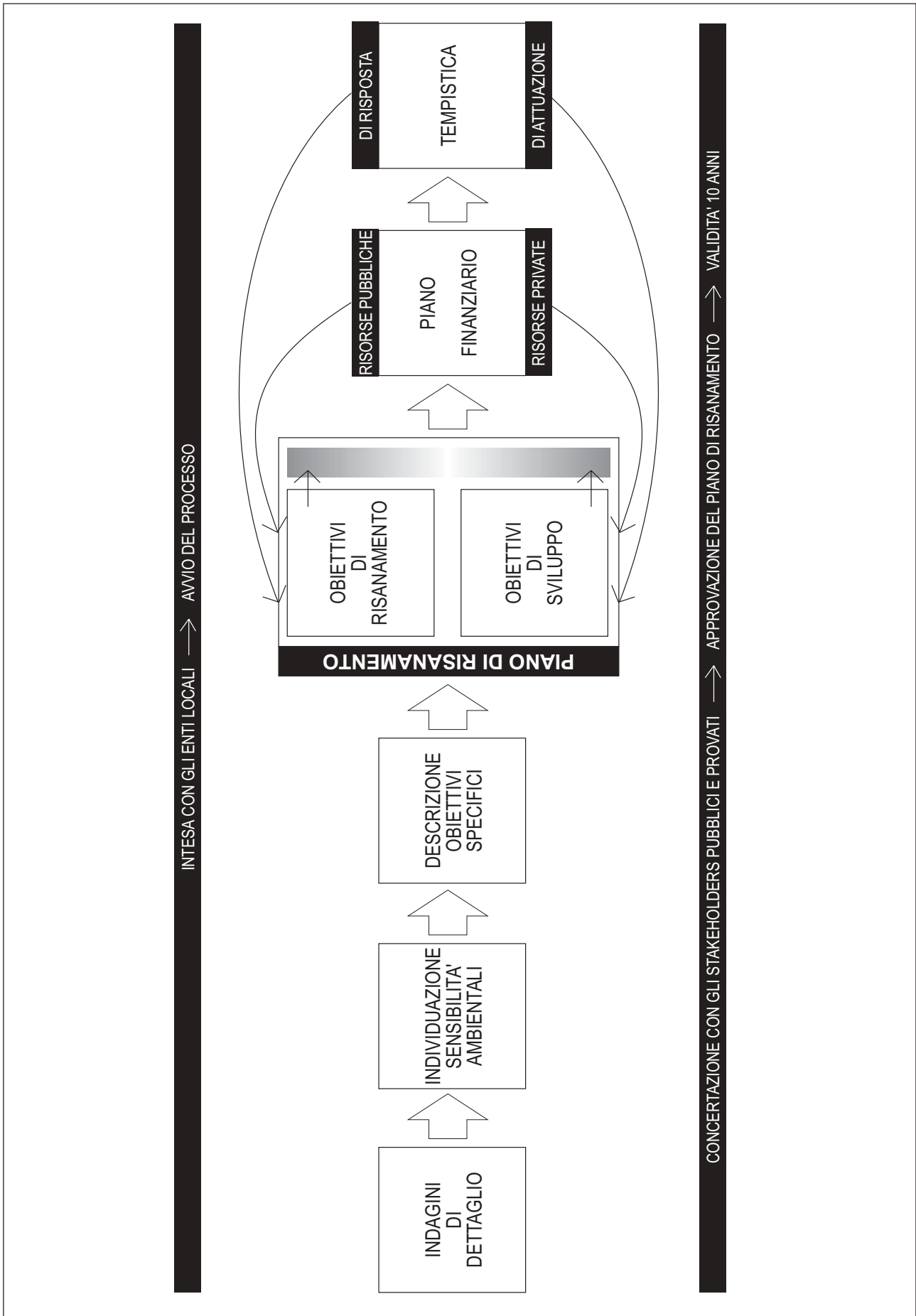
CONTESTO NORMATIVO

Dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale

Norma di riferimento	Contenuti	Osservazioni
<p>Legge Regione Marche n. 6/2004 "Disciplina delle aree ad elevato rischio di crisi ambientale"</p>	<p>territoriale edeconomica in genere.</p> <p>3. La dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale è finalizzata anche ad individuare, attraverso le prime linee del piano di risanamento di cui all'articolo 3, gli obiettivi di tutela ambientale e di promozione dello sviluppo sostenibile da perseguire (...)</p> <p>6. La dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale ha una validità di cinque anni ed è rinnovabile una sola volta. Il rinnovo della dichiarazione avviene con la medesima procedura di cui al presente articolo.</p> <p>Art. 3 (Piano di risanamento)</p> <p>1. Per ciascuna area dichiarata ad elevato rischio di crisi ambientale ai sensi dell'articolo 2, il piano di risanamento individua le misure e gli interventi idonei:</p> <p>a) ad eliminare o ridurre i fenomeni di inquinamento e di squilibrio ambientale, (...);</p> <p>b) a favorire e promuovere lo sviluppo ambientalmente sostenibile dei settori produttivi e la migliore utilizzazione dei dispositivi di eliminazione o riduzione dell'inquinamento e dei fenomeni di squilibrio;</p> <p>c) ad incrementare le condizioni generali di sicurezza; (...)</p> <p>e) a garantire la vigilanza e il controllo sullo stato dell'ambiente, sull'attuazione degli interventi e sull'efficacia degli stessi nel risolvere lo stato di crisi. (...)</p> <p>4. Il piano di risanamento, (...) ha una validità di dieci anni a decorrere dalla data di approvazione. (...)</p> <p>Art. 7 (Norme transitorie e finali) (...)</p> <p>3. Per l'area di Ancona, Falconara e Bassa Valle dell'Esino, dichiarata ad elevato rischio di crisi ambientale con deliberazione del Consiglio regionale 1o marzo 2000, n. 305, all'elaborazione del piano di risanamento, di cui all'articolo 3, provvede la Giunta regionale con le medesime procedure di cui agli articoli 3 e 4 e comunque d'intesa con gli enti locali territorialmente interessati. (...)</p>	<p><i>...gli obiettivi di tutela ambientale e di promozione dello sviluppo sostenibile da perseguire...</i></p> <p>La chiarezza della norma colloca il piano di Risanamento in un ambito disciplinare che lo vede protagonista dello "sviluppo sostenibile" e dunque compatibile con le sensibilità ambientali rilevate in fase di analisi e non come strumento vincolistico, di ingessamento di ogni azione programmatica e di pianificazione.</p> <p>Il Piano di risanamento deve intendersi come strumento strategico di tutela attiva che "usa" il risanamento per proiettare i territori interessati verso un nuovo sviluppo di tipo sostenibile.</p>

CONTESTO NORMATIVO

Ideogramma procedurale e dei contenuti del Piano di Risanamento



LA METODOLOGIA DI ANALISI

Ideogramma metodologico

